G. ZIDIMECO

La Valle Seriana

GUIDA

descrittiva, storica, artistica e pratica

(Da Bergamo a Gandino e Clusone)

Virtù novella, impeto e lena acquista
A salir, chi dai chiusi umidi campi
D'aer crasso, nei liberi tragitta
Aperti colli: alleviar si sente
Delle membra l'incarco e largo aprirsi
Il respiro, e più lieta e più sincera
Nel vago sangue fremere la vita.
(CESARE ARICI, *I monti*).

*Nisi utile est quod facimus
stultus est labor....*
(dagli *Antichi*).

ANTONIO VALLARDI, EDITORE
ROMA - MILANO - NAPOLI

ALLA GENTILE

SOAVE ED IMPERITURA MEMORIA

DI

ADA LUIGIA SASSI-ZAMBETTI

CHE TANTA PARTE DI ME STESSO

SECO PORTÒ MORENDO

QUESTE PAGINE SULLA VALLE SERIANA

DEDICO

AI CORTESI LETTORI

La Valle Seriana, dotata dalla natura di un importante corso d'acqua, fiancheggiata da ameni colli svolgentisi in non meno vaghi monti, ricchi di acque salubri c di prodotti molteplici, traversata da una comoda ferrovia, popolata da molti e grandiosi opifici, danti lavoro e lucro a molte migliaia di abitanti, si può ben oggi chiamare una delle più felici fra le sue consorelle delle Prealpi.

Gli è perciò che una **Guida descrittiva, storica, artistica e pratica** *di questa Valle ci è parsa non solo opportuna ma necessaria, per non dire indispensabile. — Far meglio conoscere i suoi prodotti, il suo commercio, le sue industrie, renderne più note e più apprezzate le sue bellezze, farla meta gradita di deliziose escursioni e di piacevole soggiorno ai nazionali e ai forestieri — ecco lo scopo della medesima.*

Il buon volere che vi abbiamo messo ci fa sperare che non sarà per riuscirvi sgradita. Che se fossimo riusciti almeno ad accontentarvi, vi daremo in un'al-

tra prossima pubblicazione il resto della valle : **Valle Seriana Superiore,** *sino alle sorgenti del Serio ed a' suoi laghi, fra i quali il lago Maggiore, che se proprio proprio non è il Verbano, non manca peraltro di bellezze e di particolarità sue speciali. — Valete.*

Milano, maggio 1900.

G. Zidimeco.

AVVERTENZA. — A comodo dei Signori Ciclisti che pedalanti percorrono questa Valle, abbiamo stimato opportuno aggiungere a questa ***Guida*** alcuni dati sulla viabilità della medesima, dati tolti dalla pregiata *Guida-Itinerario* pubblicata a cura del **Touring Club Ciclistico Italiano** (Associazione Nazionale fra Ciclisti e Viaggiatori. Sede Centrale: Milano, Via Gabrio Casati N. 2). — Vedasi in fine).

NB. Per questa ***Guida*** vennero consultate le seguenti opere:

Zanchi. *De origine Orobiorum sive Coenomanorum.* — Venetiis, 1531.

Rota. *Dell'origine e della storia antica di Bergamo.* — Bergamo, 1804

Manzini. *Il territorio della provincia di Bergamo.* — Bergamo, 1816.

Bergamaschi. *Sullo scavo ed esportazioni del lignite di Val Gandino.* — Annali universali di statistica, Vol. 39.

G. Brocchi. Idem, idem.

G. Ronchetti. *Memorie Istoriche della Città e Chiesa di Bergamo.* — Bergamo, 1805.

G. Maironi Da-Ponte. *Dizionario odeporico* ossia *storico, politico, naturale, ecc.* — Bergamo, 1825.

Tassi F. *Vite di Pittori, Scultori ed Architetti della Provincia di Bergamo.*

Calvi. *Campidoglio de' Guerrieri ed illustri personaggi di Bergamo.*

A. Amati. *Dizionario Corografico dell'Italia,* opera voluminosa ed importantissima.

BERGAMO.

(*Vergamum — Bergomum — Berg-hem*) (1).

L'origine di Bergamo è remotissima. Catone e Plinio (2) volevano che i Bergamaschi scendessero dagli Orobii; è certo però che 250 anni avanti G. C. essi vennero assoggettati a Roma e più tardi ottennero la cittadinanza romana. Molto soffrì Bergamo nelle invasioni barbariche e dovette piegare la fronte a tutte quelle orde immense che, come torrente furioso, si rovesciavano giù dalle Alpi verso le pianure del Po. Governata da un Duca (Ottone?) sotto i Longobardi, conquistata da Arnolfo re di Germania, arsa dagli Ungari chiamati da re Berengario, si resse nel IX secolo a comune libero e come tale entrò a far parte della Lega Lombarda

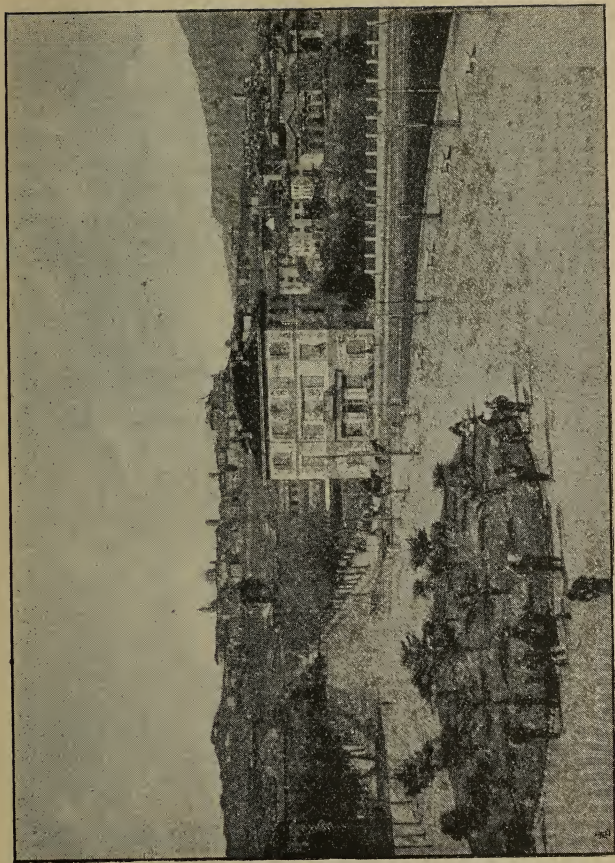
(1) Secondo Giustino la città di *Vergamum* (Bergamo) venne fondata dai Galli. Il Rota invece (*Dell'origine e della storia antica di Bergamo*) tenderebbe a provare che questa città è più antica di Roma, di Milano e di Cremona. Sempre secondo lui, la fondazione di Bergamo attribuire si deve ad una nazione celtica, anteriore all'invasione degli Etruschi. *Berg-hem,* continua lo stesso, fu la prima denominazione della città, equivalente in lingua celtica ad abitazione montana, tradotta poi dai Greci in Orobia. Ma G. Rosa, dimostrato prima che i vocaboli *Berg-hem,* non esistono nella lingua celtica, afferma che Bergamo deriva dalla voce germanica *Berg* (monte), *hom, hem, heim* (casa).

(2) Orobiorum stirpis esse Comum, Bergomum etc. (Plinio, libro III, Cap. 17).

contro Federico Barbarossa. Nella seconda lega contro Federico II, viste pericolare le sorti dell'armi si rivolse all'opposto partito. Nel 1332 i Visconti riunirono sotto il loro potere anche Bergamo. Travagliata dalla discordia dei Guelfi e de' Ghibellini, la città continuò sotto quel potere fino al 1427, poi spontaneamente si diede in potere della repubblica Veneta. Qui non finirono però le vicende di questa città perchè nelle lunghe guerre di dominazione che si combatteva in Italia fra gli Spagnuoli, i Tedeschi ed i Veneti al principio del XVI secolo, Bergamo fu uno dei luoghi più contrastati e nello spazio di solo quattro anni fu assediata, presa e ripresa per ben dodici volte. Ritornò dopo in potere della Repubblica di Venezia, quindi fece parte della repubblica Cisalpina, poi del Regno d'Italia come capo del Dipartimento del Serio, poscia del R. Lombardo-Veneto ed ora è capoluogo d'una ricca e importante provincia d'Italia. — Bergamo fu travagliata da una pestilenza terribile che uccise tre quarti della sua popolazione (1629-30).

Bergamo è fabbricata a guisa di anfiteatro sopra a tre poggi che s'innalzano in mezzo a ridentissime colline fra i fiumi Serio e Brembo (1). Alla città che è cinta da mure solidissime e da bastioni, fanno corona parecchi sobborghi, quattro dei quali sono cinti da altre mura e formano come un sol corpo colla città, sicchè, mentre l'antica Bergamo si dice *città* alta, i sobborghi chiamansi *città* bassa. Le fortissime mura di Bergamo sono ora ridotte ad amenissimi luoghi di passeggio.

Di molti edifizî è ricca la città di Bergamo. Il Duomo riedificato nel 1480 da Antonio Filarete e restaurato nel 1650 dal cav. Carlo Fontana, è un bell'edifizio che, fra le molte cose degne di osservazione, ha un ricchissimo altare disegnato dall'Juvara e da Filippo Alessandri. Il tempio di S. Maria Maggiore, formato a croce greca, è il più bello della città, ricco com'è di pitture dovute ai pennelli del Procaccino, del

(1) « Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda » (Tasso).

Veduta di Bergamo.

Cavagna, del Salmeggia, dello Zucco e del Ciro Ferri. In detta chiesa evvi la cappella della famiglia Colleoni. Nella città bassa è la chiesa di S. Alessandro, ricca essa pure di buoni dipinti. — Oltre alle chiese sono in Bergamo bei palazzi, fra i quali, primeggiano quelli della Prefettura, del Municipio, architettato dallo Scamozzi, quello dell' Accademia Carrara, ecc. ecc. È interessantissimo fra gli edifizi di Bergamo anche quello della fiera.

Molti uomini celebri hanno avuto i natali in quest'illustre città. Nomineremo, fra altri, Aldovrandi Ulciporzi professore di diritto a Venezia nel 1271; Arrigo Capra orefice, divenuto letterato egregio, ed amico del Petrarca; l'agostiniano Paolo Olmi, storico del suo ordine; il Reggio, professore di eloquenza; il Grattaroli, medico insigne; Bernardo Tasso, padre del grande ed infelice Torquato; i poeti Lorenzo Mascheroni (1), Zanchi, Fontana, Maggi; l'architetto Filarete, il Colleoni, gran capitano ed il grande Donizetti, maestro di musica a cui la patria ha nell'anno 1897 innalzato un monumento, originale nel suo concetto.

NB. Di Bergamo vedansi, per tacere d'altre, le seguenti guide:

a) *Guida di Bergamo artistica-monumentale,* elegante vol. di pag. 128 illustrato da 10 principali vedute della città.

b) *Guide de Bergamo,* in francese.

c) *Guide to Bergamo,* in inglese.

REDONA.

È Redona un comune di ab. 1282 secondo l' ultimo censimento, 1881. È composto di parecchie frazioni, quali: *Baio, Carpega, Cinquedò, Foppa, Formica, Monterosso, Marsanico,*

---

(1) Sul Sentierone trovasi un rassomigliantissimo busto di questo illustre professore d' algebra e di geometria e non meno valente cultore della poesia. Chi non ha letto il celebre suo poemetto: *Invito a Lesbia Cidonia?*

Martinella e *Zogno*. Ha stazione propria. Sua superfice censita Ettari 346. Ufficio postale a Bergamo, da cui dista 1800 metri e quasi forma un suo sobborgo. Feracissimo e ridente è il suo suolo. Parte si stende al piano e parte si dilata sulle pendici meridionali del monte Maresana. Ha boschi produttivi, molti gelsi e dà copiose raccolte di cereali. Serve di villeggiatura suburbana a varî signori bergamaschi.

Arte. — Chiesa prepositurale (pieve di Seriate) dedicata a S. Lorenzo. Vi si ammirano le seguenti pitture:

Nel coro, pala rappresentante S. Lorenzo, titolare, opera delle più pregiate del nostro Cavagna. Quadro del nostro Roncelli colla data 1588. Altro quadro di Andrea Vicentino. Un Crocefisso, opera del nostro Fantoni. Statua della B. V. del Rosario del nostro Sanzi.

Industria e commercio. — Ha varie filande per la seta, una cartiera, una sega da legnami, molini da grano; rinomato quello a sistema americano Zopfi le cui farine sono conosciute, vendute e ricercate su molti mercati anche fuori di provincia. Il vasto fabbricato di detto molino trovasi sulla strada provinciale e dista a pochi metri dal Comune e dalla ferrovia, Valle Seriana.

Scuola e beneficenza. — Classi obbligatorie. — Pia Istituzione denominata « Consorzio » a favore partorienti e infermi meschini.

Memorie storiche. — Nelle vicinanze si possono ancora vedere i ruderi di due antichi castelli. Si dice che in uno di questi, e precisamente ai 3 aprile 1160 si togliesse la vita la virtuosa donzella Antonia Bonzi, per sottrarsi, come dice la cronaca, alle impudiche brame di Federico Barbarossa (1).

---

(1) Il fatto di Antonia Bonzi è contrastato da vari critici; ma il padre Calvi lasciò scritto quanto segue:

Nell'antica loggia della città, ora distrutto per l'edificio del nuovo, era dipinto il fatto colla seguente iscrizione:

« Antonia (de Bongis) civis Bergomi, virgo non minus animi quam
« corporis pulchritudine pollens, cùm a Federico primo Imperatore
« violentum in se stuprum parari videret, mortem pro conservanda

TORRE BOLDONE.

Per comodissimo stradone, a km. 2,400 a greco da Bergamo trovasi Torre Boldone colla *Imo Torre.* Sua superfice censita Ettari 333. Ufficio postale in luogo. Popolazione abitanti 1118. Come la finitima Redona anch'essa si stende parte al piano e parte sulla falda orientale del monte Maresana. Fertilissimo ha pure questo paese il suolo, col beneficio di comoda irrigazione. Aria saluberrima.

Arte. — Ha la chiesa parrocchiale (pieve di Seriate) di vago disegno, come il campanile, di forma ottagona, a croce greca ed è dedicata a S. Martino Vescovo. Vi si ammira dalla cupola una medaglia dipinta dal Ferrari rappresentante la gloria di S. Martino Vescovo. All'arcata dell'altar maggiore la morte di S. Martino dello stesso. Vi si ammirano pure due altri bei quadri dello sbrigativo nostro Cifrondi.

Industria e commercio. — Mulini da grano, seghe per legnami, un maglio per ferro, un cotonificio messi tutti in moto da una roggia derivata dal fiume Serio.

Scuole e beneficenze. — Scuole obbligatorie. — Per la beneficenza vi è l'opera pia Misericordia, scopo della quale è un'annua distribuzione di sale a tutte le famiglie del comune e soccorsi in denaro a circa 42 poveri infermi. Nel casale di Imo Torre, appartenente alla nobile famiglia Camozzi vi era un monastero di Domenicani trasferito da S. Carlo Borromeo in Bergamo.

« pudicitia vilipendes, gladioque; violatori erepto intepritum sibi « pectus transfodiens, singulari castitatis exemplo Urbem hanc per« petuo illustravit. Ann. 1168.

(*Campidoglio de' Guerrieri,* pag. 37).

« Non varcava il terzo lustro de' suoi anni (Antonia Bonzi). . . . « Pareva al mondo venuta per una meraviglia del sesso, in sè tra« copiando nell'esterno i più vivi colori della leggiadria e venustà, « e nell'interno le qualità tutte epilogando dell'onestà e della sa« viezza. » (*Campidoglio de' Guerrieri,* pag. 57).

RANICA (1).

Proseguendo la strada provinciale a due chilometri circa da Torre Boldone, sei da Bergamo ed a tramontana si trova Ranica. Comprende le frazioni di *Biandazzo, Chignola, Gatta, Piazza e Riva.* Sua superficie Ettari 407. Popolazione ab. 1243. Ufficio postale a Bergamo.

Il suo territorio in parte è montuoso, in parte è piano. La parte montana è coltivata a boschi e vigneti; la pianura è feracissima di frumento. Vi prosperano anche i gelsi e le piante fruttifere.

Arte. — Bella è la sua chiesa prepositurale. Fra le sue eccellenti pitture sono da notarsi: Pala all'altar maggiore rappresentante il martirio: S. Felicita madre e suoi figli e fratelli martiri, opera del nostro Zucchi. La Deposizione di Cristo dalla croce, di Giampaolo Cavagna. Il battesimo di Gesù, con altri quattro quadri che si attribuiscono al nostro Moroni ed una recente del Coghetti.

Industria e commercio. — Vasti, grandiosi cotonificii e molte altre industrie vi prosperano felicemente.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — L. P. Misericordia.

VILLA DI SERIO.

Chi percorrendo la strada provinciale o la ferrovia spinge lo sguardo al di là del Serio, ove ha più esteso il suo letto, vede Villa di Serio. Ha parecchie frazioni come: *Rinnovata,*

---

(1) Leggesi nell'importantissima opera di A. Amati (*L'Italia - Dizionario corografico*, Vol. III, pag. 737).

« Il fatto che questo villaggio diede il nome a quello detto Ponteranica, farebbe supporre con ragione che altre volte avesse « un'importanza maggiore dell'attuale. » Nella frazione Riva sorge la villeggiatura Camozzi e vuolsi che sull'area di questa fosse stato anticamente un fortilizio. A Chignola eravi un piccolo monastero di Cluniacensi, che passò nel 1486 ai Serviti, e nel 1660 fu soppresso.

Calvera, Caselle, Casino, Casetti, Fontane, Sedrine, Frana e *Tassere.*

Sua superficie Ettari 409. Popolazione 1067. Ufficio postale al vicino Scanzo.

Il territorio, bagnato dal Serio, è in alcune parti ghiaioso e quindi improduttivo; nel resto è ferace e coltivato a biade, gelsi e viti, che danno un vino di eccellente qualità. Questo paese era detto una volta Riva di Serio perchè appunto trovasi sulla sponda del Serio a km. 7,800 da Bergamo.

Arte. — La prepositurale di grandiosa e bella architettura è dedicata a Santo Stefano protomartire. Vi si ammira all'altar maggiore un celebre dipinto di Enea Salmeggia (il nostro Talpino) e sono pur degni di osservazione due buoni affreschi che si credono del Lorenzo Lotto e del Palma il giovine. Possiede essa chiesa anco uno stendardo dipinto dal celebre nostro Moroni nel quale rappresentasi da una parte S. Stefano protomartire, dall'altra il divin Redentore risorto. Altri lavori pregevoli di sacro argomento vi si trovano in alcuni Oratori sparsi nelle vicinanze.

Industria e commercio. — Vi prospera l'industria della seta.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Sonvi due opere pie: Luogo pio della pietà e La Misericordia.

Memorie storiche. — Durante il dominio veneto, unitamente a Scanzo, Rosciate e Pedrengo, ebbe varî privilegi ed immunità che venivano appellati di prima dedizione.

ALZANO MAGGIORE.

È capoluogo di mandamento del circondario di Bergamo da cui dista km. 5,12. Compongono il Mandamento i seguenti comuni: *Albino, Alzano di sopra* o *minore, Aviatico, Bondo Petello, Desenzano al Serio, Nembro, Nese, Pradalunga, Selvino* e *Vallalta.*

È sede di una Pretura, con stazione di R. Carabinieri, Ufficio del Registro, Agenzie delle Imposte ecc. ecc. Ufficio postale. Cassa di Risparmio.

Come Comune ha una popolazione di ab. 2520 compresa la frazione di Brumano. La stazione ferroviaria della Valle Seriana è a pochi passi. Superficie Ettari 258. Il suo territorio si estende in monti, in colli, in piano. Nel primo boschi cedui, nei colli e nel piano fertile in viti, cereali e gelsi. Ha vie e fabbricati degne di osservazione; negozi molti ed assai ben tenuti e provvisti; alberghi comodissimi, illuminazione elettrica (1). Si potrebbe dire di lui: «Ecco un paese che s'incammina a diventar città.»

---

(1) Dobbiamo alla gentile cortesia dell'onorevole Direzione i dati che seguono sulla importantissima *Società Alzanese di Elettricità.*

« Questa Società si è costituita il 31 marzo 1889 ed ha inaugurato il proprio impianto in principio dell'anno 1890.

Impianto idraulico. Si compone di un canale derivato dal torrente Nese in località detta Molino del Burro.

Sviluppo del canale. Metri 1500. Portata normale 60 litri al minuto secondo. Salto 125 metri. Forza utile sulle turbine da 70 a 80 cavalli.

Officina della Busa. Si compone di due gruppi ciascuno formato da una turbina ad asse orizzontale della Casa G. G. Rieter di Winterthur collegato direttamente con un alternatore monofase della Casa Ganz e C. di Budapest. Il sistema fa 500 giri al primo, e la corrente alternata monofase è generata alla tensione di 2000 volts. Dei due gruppi, uno è di riserva. Una motrice a vapore con relativa caldaia può sostituire ciascuna delle turbine in caso di deficenza di forza idraulica o di guasto.

Dall'officina della Busa parte la conduttura ad alta tensione che con un percorso di quasi tre chilometri si porta in Alzano Maggiore e da qui si irradia sempre ad alta tensione verso Ranica, Alzano di sopra, Nese e Nembro. Il raggio massimo di distribuzione sono installati dei trasformatori che abbassano la tensione a 100 Volts e la mandano sulle linee di consumo per servizio di luce o di forza motrice.

La distribuzione in Alzano Maggiore è fatta invece a corrente continua col mezzo di una batteria di accumulatori della Casa Tudor, la cui capacità è di 1000 ampère-ora. La carica della batteria è fatta con la energia proveniente dall'officina della Busa utilizzando tutta la forza esuberante al servizio, nelle ore di giorno e di notte.

La batteria e le macchine di carica si trovano in Alzano Maggiore,

Arte. — La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Martino V., è costrutta su un disegno del rinomato architetto Quadrio. Ha tre navate sostenute da dodici colonne di marmo colla volta tutta a stucchi di Giovanni Sala da Lugano ed ha lateralmente tre altari per parte tutti di finissimi marmi e riccamente ornati. Ma fra tutti e per l'eleganza del disegno e per la preziosità del materiale si distinguono il maggiore (in coro) e quello nella cappella del Rosario. Il pulpito è una meraviglia di scoltura, tutto costrutto di fino marmo e vi si ammirano segnatamente quattro grandi statue che lo sostengono, messe in iscorcio, così maestrevolmente figurate che si considerano forse le migliori opere degli eccellenti nostri scultori Andrea Fantoni e Giangiacomo Manni. Quanto poi alle pitture, quelle nei ripartimenti della volta sono del nostro Raggi il vecchio, e delle due laterali nel presbiterio, quella a destra, entrando (la quale rappresenta il Santo titolare che risana un infermo in mezzo a molto popolo) si crede dai più lavoro del nostro Francesco Zucchi, ma alcune figure veramente Talpinesche fanno dubitare che opera sia piuttosto di Chiara Solmezza fatta con direzione di Enea suo padre.

Quella di fronte, rappresentante S. Martino che da morte richiama un fanciullo con attorno molte persone, è opera del nostro Giampaolo Cavagna, il quale grandiosamente

---

la corrente elettrica a 2000 volts è raccolta da un motore monofase sincrono ad alta tensione movente direttamente una dinamo a corrente continua ed una dinamo ausiliaria. Le macchine di questa officina sono della Casa Schukert e C. di Norimberga, ed il sistema di regolazione è quello speciale dell'ing. Luigi Magrini di Bergamo, pel quale sono evitati gli inseritori di carica e scarica, e la tensione del sistema così a corrente continua che a corrente alternata è regolata automaticamente dal solo regolatore della batteria di accumulatori. »

Questa Società fornisce la luce elettrica per l'illuminazione pubblica, ai paesi di Alzano Maggiore e di Alzano Sopra e la distribuisce poi, per uso dei privati, stabilimenti, ecc., nei comuni di Nese, Ranica, Alzano Maggiore, Alzano di Sopra e Nembro.

dipinse anche sopra la porta principale della chiesa S. Martino a cavallo, in atto di cedere al nudo mendico, la metà del suo mantello.

Il quadro poi nel coro nella parte opposta al sopranominato del presbiterio nel quale si rappresenta il Santo titolare in abito vescovile in mezzo a vari santi, è dello stesso insigne autore, e l'altro quadro sul fianco opposto, rappresentante lo stesso santo in abito militare, viene comunemente attribuito al nostro Roncelli. La pala all'altare di S. Giuseppe, a sinistra del presbiterio, è di Giambettino Cignaroli. E nel quadro all'altar di S. Cristoforo, la testa del Santo è opera del Piazzetta e il resto del lavoro, della (?) straniera scuola. Merita poi particolare osservazione la grandiosa cappella sull' altro fianco del tempio dedicata a M. V. del Rosario. L'altare è ricco di preziosi marmi e di grande e nobile disegno. La cappella è tutta a stucchi riccamente dorati con eccelsa cupola ed ha varie pitture degne di essere vedute; ma quelle che più lo meritano sono le due laterali: rappresentanti la prima la regina Ester che sviene al cospetto di Assuero, e la seconda Giacobbe, che si presenta a Rachele, futura sua sposa. La prima è opera del rinomato Dallera, bergamasco, mancato di vita sulla prima metà di questo secolo, sgraziatamente ne' suoi più verdi anni; della seconda, il celebre Appiani. L'altare sul lato destro di questa cappella, è adorno di un pregiatissimo quadro, rappresentante il martirio di Pietro martire, opera delle più belle del nostro Lorenzo Lotto. Meritano speciale menzione le sue sacristie. Nella 1ª le pareti sono a ripartimenti occupati da grandi armadi pregevolissimi per gli ornati e per le opere a tarsia delle quali sono coperti. Sopra di essi armadi poggiano alcuni gruppi di statue ed altre figurano isolate lavorate pur esse in legno e maestrevolmente. E fra un armadio e l'altro e lateralmente alle due porte, si veggono delle medaglie custodite da cristalli, lavorate in marmo rappresentanti fatti scritturali.

La 2ª di queste sacristie, supera nella preziosità de' suoi ornamenti la 1ª e la 3ª. Quest'ultima è tutta ad armadi con-

tinui minutamente intarsiati ed adornati di rabeschi anche a rilievo. Questa ha ancora delle belle statuette di bosso aderenti alle piccole *lisene* nei ripartimenti ed inoltre poggiate sulle loro cimase dei cancelli forniti di cristalli a tutta luce, i quali racchiudono quanto di bello può dare la scultura in legno. Vi sono 27 medaglioni in bosso rappresentanti i fatti principali dell'antico e nuovo testamento in minute figure mirabilmente rilevate; e fra l'una e l'altra di queste medaglie, un gruppo isolato di figure di maggior grandezza, rappresentante ciascuno il martirio di un apostolo, dei protomartiri e d'altri santi.

Nella parte di mezzo, di fronte alla porta, havvi scolpito in marmo un bel crocifisso colla Vergine e S. Giovanni a Lato. Ed in fianco a basso, vi sono due genuflessori lavorati pur essi a tarsia, e sopra dei medesimi due medaglie in bosso custodite da cristallo rappresentanti la Crocifissione e Deposizione di Cristo.

Tutte le opere a tarsia, sono del nostro rinomato G. B. Caniana e tutti i gruppi delle statue nonchè le medaglie in bosso, sono del più volte lodato Andrea Fantoni, avendo ambidue questi nostri artefici gareggiato nella perfezione. Gli stucchi nella 2ª e 3ª di queste sacristie sono di G. Sala da Lugano ed i freschi nella volta, parimenti della 2ª, sono del nostro Cifrondi. Questa chiesa è doviziosa anche di argento e di ricchi sacri arredi.

Vicino a questa parrocchiale, havvi la chiesa di S. Pietro Martire, disegno del Sansovino, con pitture del veneto Litterini e del Cavagna.

Industria e commercio. — L'una e l'altro fiorentissimi. Filande e torcitoi di seta, gualchiere, tintorie, cartiere, cementi idraulici ecc. ecc. Vi si tiene una fiera annuale dall'11 al 13 novembre, detta fiera di S. Martino, molto frequentata.

Scuole e beneficenza. — Asilo infantile, e tutti i corsi delle scuole elementari. — Collegio per fanciulle nel monastero delle Salesiane. Ospitale a Congregazione di Carità.

Uomini illustri. — Varie nobili famiglie di qui trassero origine. Citeremo fra altre le venete Berlensi, Minelli, Vianolli,

Pellicioli, e le bergamasche Mosca e Torriani. Vi nacquero varî uomini distinti nelle armi, nelle scienze, nelle lettere, fra cui il dotto teologo Girolamo Zanchi, il conte Giacomo Carrara, uomo dottissimo in antiquaria e munificente istitutore dell' Accademia di Pittura in Bergamo e che ebbe a fratello il Cardinal Francesco.

NB. Vedasi la raccolta di Statuti: *Ordini della magnifica comunità di Alzano di sotto, territorio di Bergamo, tradotti dal latino per Giovanni Carrara d'ordine del consiglio di detto comune. Bergamo, Santini, 1744, in-4o.*

ALZANO MINORE

o di Sopra.

A mezzo km. da Alzano Maggiore, sempre sulla strada provinciale, incontrasi Alzano Minore, paese di abitanti 610. Ha un estimo di Ettari 136. Ufficio postale ad Alzano Maggiore.

Il suo territorio, come quello del finitimo Alzano Maggiore presenta le tre gradazioni di monti, colli, pianura. Ben coltivata quest'ultima produce in abbondanza ogni sorta di cereali; vi si coltiva pure la vite e il gelso.

Arte. — La Parrocchiale è dedicata al martire S. Lorenzo e fra le sue pitture havvene una insigne all'altare dello Spirito Santo rappresentante la Vergine cogli Apostoli nel Cenacolo, opera rinomata del nostro Talpino, e forse l'unica nella quale l'autore vi abbia espresso al vivo il proprio ritratto.

Industria e commercio. — La maggior parte degli abitanti è dedita all'agricoltura. Sonvi però una cartiera a mano, due seghe per legname, due filande di seta ed un torcitoio.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. Vecchia e nuova *Misericordia* a soccorso de' suoi poveri.

NESE.

Sulla sinistra del fiume omonimo che affluisce nel Serio, a 7 km. da Bergamo e uno da Alzano Maggiore, comunicante con Bergamo mediante la strada provinciale e colla ferrovia Valle Seriana (Stazione di Alzano) trovasi Nese che comprende le frazioni di *Buro,* la *Busa,* il *Gramusone* e la *Nesa.*

Sua superficie Ettari 453. Abitanti 1301. Ufficio postale ad Alzano Maggiore.

Il suo territorio si stende in parte a pianura, in parte a collina e per molta parte a montagna. Produce vini, melicone o granoturco e una grande quantità di stramaglie. Vi si coltivano i bachi che danno assai e ottimi bozzoli.

Arte. — Il Comune ha locali proprii per Municipio, Scuole ed Asilo infantile. N. 2 acquedotti comunali, che servono anche a fornire l'acqua pubblica ad Alzano. Ha uno sviluppo di km. 11 di strade comunali. La Chiesa parrocchiale, sotto l'invocazione di S. Giorgio, è di antica costruzione ed ha di osservabile la pala all'altar del Crocifisso opera del Palma il giovane, il quadro della Madonna del Rosario e quello di S. Antonio da Padova, lavoro del nostro Ceresa, i due quadri dello sbrigativo Cifrondi, rappresentante l'uno la nascita di G. C. e l'altro il transito di S. Giuseppe. In sacristia poi si hanno tre quadri. Una Vergine con altre figure del lodato Cavagna e l'Adorazione dei Magi e S. Felice cappuccino, che dalle mani della V. M. riceve Gesù Bambino, lavoro del medesimo Ceresa.

Industria e commercio. — Cotonificio Figari: operai 400. Stabilimenti serici Fenaroli-Pedroni, Cementi Società Italiana e Fratelli Pesenti. Stabilimento della Società Alzanese per la luce elettrica e forza elettrica. Conta quattro trattorie, cinque altri venditori di vino, cinque esercenti pizziccheria, ben forniti, prestinaio, liquoristi, ecc.

Scuole e beneficenza. — N. 3 Maestri, uno nella frazione montuosa Burro. Asilo infantile costrutto nel 1890-91 per

oblazioni private, che pure lo mantengono. Conta N. 100 bimbi circa.

Una Congregazione di Carità pe' suoi poveri.

Uomini illustri. — Patria è Nese di *Paleocapa* già ministro dei lavori Pubblici del Regno. A Milano e precisamente vicino alla ferrovia Nord, v' è una via che mette al Parco col nome appunto di Via Paleocapa (1).

Memorie storiche. — È uno dei più antichi paesi della Valle una volta chiusa con Porte essendo transito Doganale per la Valle Brembana Via Nese, Monte Nese, Poscante.

NB. — Molte delle suesposte notizie si devono alla cortesia dell'onorevole sig. Sindaco di questo Comune, al quale rendonsi qui doverose grazie.

---

(1) Pietro Paleocapa, oriundo della Venezia, nacque in su quel di *Bergamo* (e più precisamente a Nese) nel 1789. Datosi agli studi matematici, ne uscì valentissimo ingegnere, lasciando bella testimonianza del proprio ingegno nei lavori della diga di Malamocco, e in quelli di rettificazione al corso del Tibisco in Ungheria. Della sua vita politica basterà l'accennare ch' egli ebbe parte con *Manin* nel governo provvisorio di Venezia, e che attivamente cooperò alla unione di quella città al regno subalpino. Trasferitosi di poi a Torino ebbe il Paleocapa la carica di Ministro dei L. P. che avrebbe forse tenuto per tutta la vita senza il sopravvenire di una disgrazia, la perdita della vista. Quantunque cieco ei fu però sempre operosissimo, e veniva di frequente consultato su tutto quanto concernesse od avesse attinenza colle opere pubbliche e non solo in paese, ma anche dall' estero, come ebbe a verificarsi allorchè fu chiamato a dirigere e portar giudizi sui giganteschi lavori dell' istmo di Suez. Il Paleocapa morì a Torino il 13 febbraio 1869; senatore, presidente onorario della Società delle Strade Ferrate dell'alta Italia, socio corrispondente di parecchie accademie, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, e di quello dell' Annunziata: ebbe onori funebri quasi principeschi, ma assai più che agli onori si collega la fama di questo uomo alle opere sue, alla sua probità ed a suoi propositi, i quali come ben osservava il Peruzzi, furono sempre ispirati dal più puro patriottismo.

(*Enciclopedia Universale ill.* vol. VIII, pag. 341).

NEMBRO (Nimbrum).

Tre km. dopo Nese e dieci da Bergamo (Stazione propria, linea ferroviaria della Valle Seriana) tutto disposto lungo la strada provinciale, troviamo il grosso, vistoso e mercantile borgo di *Nembro.* Comprende le frazioni di *Salmeggia, Trevasco* e *Viana.*

Superficie Ettari 1429. Popolazione 3638. Ufficio postale in luogo.

Il suo territorio, intersecato dal Serio e dai due canali che provvedono Bergamo d'acqua, è assai fertile in granaglie, viti e pascoli, ed è ricco di boschi. Contiene pure cave di alabastro calcare preziosissimo, di colore testugginoso, impiegato fastosamente nella costruzione di altari da chiese, apprezzati dai visitatori. Ha pure varie fontane abbondanti di un succo petroso che incrosta e impietrisce gli oggetti vegetali su cui si spande.

Arte. — La sua Chiesa arcipresbiterale, dedicata a S. Martino Vescovo (il Parroco è mitrato) è stata rifabbricata con grandioso disegno. Dessa è ornata di insigni pitture fra le quali le più rimarchevoli sono quelle del prelodato Talpino, (Enea Salmeggia) che adornano l'altare del Rosario e l'altro del S.S. Crocifisso coi santi Francesco e Bernardino, quest'ultimo uno dei capi lavori dell'insigne pittore. Vi è anche la pala dell'altare di fronte a quello del Rosario, degno veramente d'osservazione, ed è di pennello antico assai nobile.

Industria e commercio. — Molti de' suoi abitanti (di quelli non adibiti all'agricoltura ed agli stabilimenti) si occupano a scavare ed a ridurre *pietre coti* che si trovano alle falde del Misma, monte posto a mezzodì del paese. Queste pietre coti, che servono per affilare ferri da taglio, si spacciano in tutta Europa. È alla nobile, antica e filantropica famiglia Rusca il vanto di aver portato all'apogeo questo ramo di industria.

Ha ancora filande e filatoi da seta, edifici per la riduzione del ferro. Fuori appena del paese osservasi il vasto, gran-

dioso Cotonificio Crespi che dà lavoro a parecchie centinaia di operai.

Scuole e beneficenza. — Asilo infantile. Classi obbligatorie. — Ospitale e L. P. Elemosinieri.

Uomini illustri. — Citeremo fra tanti:

Lanfranco Colleoni arciprete locale prima, poi del Duomo di Bergamo. — Monsignor *Cristoforo Magnini,* Vescovo di Polignano, che ne' suoi dieci anni di residenza tenne sempre, in essa Chiesa plebana, le sacre ordinazioni generali facendo in tutta la diocesi le veci di Monsignor Vescovo Lorenzo Gabrieli e del suo successore Niccolò Lippomano. — *Gaspare Boselli,* poeta di gran stima. — *Galeazzo Boselli,* altro poeta. — *Massimo Riccobelli* — *Giovanni Vito Franzini.*

La frazione *Salmeggia* poi diede i natali ad Enea Salmeggia (Salmezza) conosciuto meglio, come già si disse, sotto il nome di Talpino, pittore che sì da vicino imitò la maniera dell'Urbinate [1] ed a' suoi figli Francesco e Chiara pure abili pittori [2]. Morì il Talpino il 23 febbraio 1626 in Bergamo e sepolto nella Chiesa di S. Alessandro della Croce.

Memorie storiche. — Sotto il dominio veneto, Nembro era capoluogo della Valle Seriana inferiore e sede del *Giusdicente.*

Alcuni de' nostri storici vorrebbero che *Viana* sia derivato da *Alano* e vorrebbero che questo fosse il sito ove *Beorgor,* re degli Alani, fu sconfitto da *Ricimero,* generale romano. Vorrebbesi anche (e questo si raccoglie da antichi scritti) che infatti in un sito, alquanto sopra Alzano, infinite ossa e teste più grandi dell'ordinario trovaronsi, ed una sepoltura fra le altre ove era un uomo intero ancora, armato di maglia ed altre armi, che discoperto si risolvè in polvere.

---

(1) Enea Salmetia — dictus Talpinus — Raphaelis Urbinatis — oemulus.

(2) Sulla parete esteriore della casa di questa rinomata pittorica amiglia si è sempre ammirato un bel fresco rappresentante Gesù Crocifisso colla V. M. e S. Giovanni il quale fu molto pregiato; nelle pareti interne poi si poteano vedere i primi abbozzi pittoreschi segnatamente di Chiara.

Ancora in Nembro alla Chiesa sussidiaria di S. Pietro in Colle esisteva un castello assai rinomato a tempi de' Guelfi e Ghibellini. Ed alla Chiesa della B. V. delle Grazie, detta dello Zuccarello, sopra un'amena eminenza (santuario celebre e frequentatissimo per grazie e miracoli) esistette un antico castello.

Nella Casa Tassoni a Lonno fu trovata l'antica lapide:

P. ·ALBIO

RUFI L. PAL. . . .

interpretata: Publio Albio Liberto Palatina (Tribu).

MONTE MISMA.

Fra i tanti monti, tutti ameni e vaghi che fiancheggiano la nostra strada, il *Maresana,* il monte *Canto* tra Ranica e Ponteranica, il monte *Reina,* su cui poggia B. Petello, il monte Corna o Cornassiera, il Ganda, il Vertova, ecc. e nella Valle Gandino il Pizzo Rasa, il Pergale, il Farno, la Guasa, il Campo di E ed altri, non dispiaccia ai lettori intrattenerci del monte Misma che troviamo alla nostra destra (sempre partendo da Bergamo verso la Valle Seriana). Esso misura un'altezza di m. 1159 ed è rimarchevole per alcune fonti di acqua che scaturiscono dalle sue falde e che hanno la proprietà d'impietrire i minuti vegetali. Vi abbondano le cave di pietra arenaria che poi si lavora e si riduce a *cote* e si cava molta calce nei cui massi trovansi sovente pallottole di silice più o meno voluminosa, coperte talvolta di una specie di astuccio calcare più duro della roccia stessa. Sulle falde boreali di questo monte stanno le sorgenti del torrente Luglio, uno degli affluenti del Serio. Stupenda è la vista che di lassù si gode, talchè faceva scrivere al conte Giambattista Carrara Spinelli nel suo *Viaggio al Monte Misma* (versi sciolti ad Elisa):

. . . .

D'un'insolita luce allora il sole
Sfolgorò del meriggio, e tutta apparve
Dove divide l'Appennin selvoso,
E dove la gelosa Alpe racchiude
La bellissima Italia; ecco di Brenno
Grandeggiar la città sui patrii colli
Che il Serio bagna, e tutti irriga o lambe
Quanti vedi paesi in sul declive
Sparsi delle montagne, e là tra quelle
Cinte di ghiaccio eterno orride vette
Si rinserra la Deccia algente Valle
Cui diede il Cielo del negato argento (1)
E d'auro compenso il ferro,
Colà i Ciclopi, dall'arcigno volto
Scintillanti di foco, ed i fumosi stridenti
Magli, e le sudate incudi.
Più lunge ecco le cime, onde trabocca
Oglio, che onusto del Camuno i tronchi
Larici adduce, poi ristagna in lago,
E già forse a te par specchio Sebino.
Sul destro fianco scorgerai l'opima
Lanifera *Gandino;* a fronte statti
La terra cui del Serio emulo il Brembo
Dà nome e solca; sull'alpestre spalla
Si prolunga di lui povera d'acque,
Scarsa di messi la romita Imagna.
Ricca d'eletti gelsi unico pasco
Al prezioso vermicel cinese

---

(1) In uno stromento rogato da Giacomo di S. Pellegrino nel 1476 che trovasi nell'archivio della città di Bergamo si fa menzione delle miniere d'argento di *Brembilla.* Varie altre miniere di questo metallo erano in *Valtorta,* in *Alzano,* in *Anese,* ed in *Poscante* siccome consta da alcuni istromenti rogati negli anni 1488-1489 da Gaspare Guarnerio e da Giovanni Rosario. — Da varie scritture si raccoglie che ne' prischi secoli si lavorava con gran frutto in tutte le suaccennate miniere.

Sul confin d'Orobia estrema appare
L'agricola *Caprino,* e quel cui guardi
Più dell'altri benigno è lo spumoso
Cherio, che bello di feconde rive
Scorre lunghesso della tua *Trescore,*
Dalle sulfuree terme e dall'apriche
Pampinose colline. . . . .

Nella Chiesa della Madonna del Misma vedesi un quadro del Moroni. Rappresenta l'Assunzione di M. V., che viene da molti angeli portata in Cielo; veggonsi abbasso gli Apostoli in diversi atteggiamenti, e di rara bellezza è la figura di S. Pietro che scorgesi di prima veduta in ginocchio colla testa appoggiata ad una mano, che guarda in alto dietro S. Giovanni in piedi col libro del Vangelo aperto, alcuni in ischiera inginocchiati (F. Tassi, tomo 1, pag. 166) altri in piedi....

ALBINO.

Ecco Albino a km. 13,87 da Bergamo, 6 da Alzano Maggiore, traversato dalla strada provinciale Bergamo-Clusone. Comprende le frazioni di Fiobbo e Casale. Sua superficie Ettari 1342. Ufficio postale in luogo. Stazione ferroviaria a poca distanza. Popolazione 3440.

Il suo territorio è coperto di boschi di castagni, di alberi cedui e di pascoli ed ha terre ben coltivate, specialmente a gelsi. Il paese, un bello e pulito luogo davvero, risiede in sito ameno sopra una prominenza, ha vie ben selciate con trottoir ed è ornato di fontane. Ricchi qui pure ed eleganti i negozii, comodi e pulitissimi gli alberghi.

Arte. — La sua Chiesa prepositurale, dedicata a S. Giuliano Martire; era antica, ma ora è ricostruita con grandioso disegno e resa ufficiabile il 26 ottobre 1816. Conserva di pregevole un'ancona dell'eccellente *Moretti* maestro del rinomato *Moroni.* Altra ancona rappresenta la S.S. Trinità ed è

opera di esso Moroni con un altro quadro dello stesso rappresentante il Redentore colla Croce, altro rappresentante S. Giuliano, S. Albino e M. V. del Cignaroli; ed uno rappresentante l'Annunciata del celebre Enea Talpino oltre altri quadri di buoni autori.

Ha avanti di sè una piazza spaziosa e, sul fianco di essa, sopra la muraglia della casa di ragione del L. P. Misericordia vedesi dipinta a fresco dal prelodato Moroni una Vergine col Bambino avente a' piedi dei poveri, lavoro ben degno di quel grande artista. Peccato che il tempo colle sue ingiurie la guasti.

In altre chiese: A S. Rocco, eretta nel 1575, su di un colle, vi si osserva la sua forma a croce greca e l'àncona del suo altare maggiore attribuita al pennello del nostro G. Paolo Cavagna.

M. V. del Pianto, all'ingresso d'Albino, per chi viene da Bergamo, eretta nel 1525. L'ancona è di Enea Salmezza (il nostro Talpino) ed i suoi freschi architettonici sono del nostro Azzola.

Industria e commercio. — Sino da tempi antichi, Albino era borgo assai commerciante: sostò alquanto per nequizia de' tempi, ma oggi ha ripreso lena e vigore. Notasi, prima di entrare in Comune, prospiciente il Convento de' Cappuccini, il vasto Cotonificio Albini e C., alimentato da una roggia tratta dal Serio. Oltre questo sonvi molte filande di seta. Altro ramo d'industria è quello della lavorazione del ferro e del rame.

Vi si tiene mercato di bestiami al 16 d'ogni mese come pure vi hanno luogo quattro fiere mercantili annue, al Venerdì Santo, al 25 marzo, all'8 settembre, che è la più frequentata, e al 26 dicembre.

Scuole e beneficenza. — Asilo infantile. Classi elementari. Vi ha pure un accreditato Educandato femminile.

Havvi il pio luogo denominato la *Misericordia.*

Uomini illustri. — *G. B. Personi,* filosofo, medico, teologo e letterato, ascritto alle più cospicue accademie. Nacque nel 1575. (Leggasi una delle sue opere: *Le notti solitarie*).

Raffaele Carrara (n. 1601) filosofo, medico, poeta e lette-

rato; *Giuseppe Cabrini* dottore in Sacra Teologia e benemerito Rettore de' Seminarii di Bergamo e Brescia, autore di molte erudite composizioni.

Bartolomeo de' Signori, valoroso capitano dell'imperatore Ferdinando: fra le militari sue imprese quella di Ratisbona è memorabile ascrivendosi massimamente al suo valore la ricuperazione di quella città. Morì in Nordlinghen nel 1634.

G. B. Moroni (pittore più volte citato) nato a Bondo. Morto nel 1578.

La nobile famiglia *de' Conti Spini* la quale vi ha pure due belle villeggiature.

Memorie storiche. — Pare molto antica la sua fondazione. Ecco infatti l'antica lapide che fu trovata in occasione d'una escavazione (ora si conserva nel museo di città).

P. FVRIVS P. L.
HILARVS VIVIR
VIVUS SIBI FECIT
ET FURIAE P. L.
ALCAE

Il nostro Zanchi, nel suo libro *De origine Orobiorum,* pagina 69, vorrebbe che questo luogo fosse fabbricato dal romano cittadino Albo o da Sp. Albino o da Albo Albino.

Nel 1428 si diede volontariamente al dominio veneto con tutto il territorio della Valle.

APPENDICE. — Per una strada comunale abbastanza buona, per scorciatoie e viottole tutte vaghe e amene, tra piacevoli sinuosità si va alle due, relativamente importanti, frazioni di Fiobbio e Casale — i cui principali prodotti sono pomi, pere e castagne, — prodotti assai stimati sui nostri mercati.

PRADALUNGA.

Alla destra di chi, come noi, partendo da Bergamo, va contro il corso del Serio, al piede di una delle falde occidentali adiacenti al Misma, quasi di prospetto ad Albino, trovasi

Pradalunga, a 13 km. da Bergamo. Comprende la frazione di *Cornale* ed i casali di *Ripa, Vanelli* e *Gavarzo.*

Sua superficie Ettari 797. Ufficio postale ad Albino. Popolazione 1510.

Il suo territorio in massima parte è montuoso, conseguentemente abbonda di boschi e di pascoli, ma produce poche granaglie e frutta.

Arte. — La Chiesa prepositurale, dedicata ai S. Vincenzo e Cristoforo ha di rimarchevole un Crocefisso adorato da molti Santi del Salmeggia ed un quadro d'antico buon pennello (all'altare maggiore) rappresentante S. Cristoforo che passa un fiume col Bambino sulle spalle.

Industria e commercio. — Parte degli abitanti è dedita all'agricoltura, altra come a Nembro è dedita alla escavazione, preparazione e pulimento delle pietre coti; il resto si occupa nei numerosi lavorerii dei finitimi paesi. Si deve alla famiglia Piccinino il merito d'aver promosso questo ramo del nostro attivo commercio.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — A beneficio de' suoi poveri havvi il luogo Pio chiamato *Misericordia.*

Curiosità geologica. — È notevole in questo villaggio un pozzo profondo che ha la particolarità di essere intermittente perchè d'ordinario di mezz'ora in mezz'ora contiene acqua fino anche all'altezza di m. 1,75 e subito dopo rimane vuoto. Si vuole che il fondo sia di pietra calcare strateggiata e che per un pertugio comunichi con una vicina sorgente sotterranea intermittente.

SELVINO

(nelle antiche carte SALVINUM).

Agli amanti di geologia, agli escursionisti, presentiamo *Selvino* colle frazioni: *Bergonsi Brancana, Capo di Selvino, Curtino, Piseti, Biallo, Scheni, Sorte, Vago* e *Zuccone.* Sua superficie Ettari 634. Ufficio postale ad Albino. Popolazione 583.

Il suo territorio è alpestre ed è discretamente fertile perchè coltivato con non comune attività ed intelligenza. La produzione vegetale dalla quale ricavasi maggior profitto è il fieno. Per questo e pe' suoi pascoli vi si allevano considerevoli quantità di bestiame specialmente ovino (pecore). Vi è abbondante il selvaggiume, come avremo occasione di dimostrare in altra parte, comune in diversi monti che abbracciano la Valle Seriana. Vi si accede per strade comunali e vicinali, da Albino e per chi vuole, da scorciatoie anche da Alzano e da Nembro.

Arte. — Questa Chiesa parrocchiale di moderna struttura è sotto l'invocazione dei Santi Filippo e Giacomo Apostoli, (non appartiene ora a nessuna pieve, il parroco è Vicario foraneo). Ha un bel quadro di pennello del nostro Zucchi, rappresentante l'Annunciazione di M. V. con diversi Santi in disparte fra i quali S. Giuseppe.

Industria e commercio. — La maggior parte de' suoi abitanti come la natura stessa del luogo indica, è dedita all'agricoltura e alla pastorizia. Alcune famiglie si occupano anche al lanificio, altri pure si occupano nei cotonifici. Cosa da rimarcarsi qui si è che tutti sono, piccoli sì, ma possidenti, se non altro del proprio abituro.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Opera pia *Misericordia*, scopo della quale è largire soccorso ai poveri infermi.

Memorie storiche. — Rimangono ancora le vestigia dell'antico castello: una località vicina su cui sorgevano delle opere di difesa conserva ancora il nome di *rocca*. Questo territorio coperto di ampie praterie prima del X secolo spettava in parte alla Città di Bergamo ed in parte al Vescovo. Quest'ultimo lo affittò ad alcune compagnie di Val Brembana che pagavano dieci soldi imperiali all'anno e la città si riservò la sua porzione per mandarvi a pascolo i cavalli.

Selvino deve il suo nome e la sua fondazione a certo *Salvino Gritti* o *Grigis* che, nel secolo X, volendo sottrarsi alle civili discordie, colà si ritrasse con la sua famiglia e con diversi amici. Furono dessi che fabbricarono il castello e le

opere di difesa che abbiamo accennato. Nell'anno 1193 i suoi discendenti stipularono col Comune di Bergamo la ricognizione della loro colonia e la determinazione dei loro confini e da ambe le parti fu riconosciuto che Selvino col suo territorio sarebbe considerato come parte integrale della città di Bergamo; in conseguenza di che, anche gli abitanti godrebbero di tutti i diritti e privilegi come fossero cittadini bergamaschi. Ai fondi fu conservata l'antica loro natura; si continuò a pagare al Vescovo il suo censo ed a ricevere a pascolo i cavalli del Comune di Bergamo. Questa singolare costituzione comunale si conservò sino nel 1796.

(A. Amati, *Dizionario Orog. dell'Italia*, Vol. vii, pag. 470-471 e Maironi Da-Ponte, *Dizionario odep. della Provincia di Bergamo,* Vol. iii, pag. 91-92-93).

Curiosità geologiche. — Il monte su cui poggia Selvino è spianato singolarmente a diversi avvallamenti dei quali se ne contano intorno a quaranta, tutti di una considerevole ampiezza. Queste cavità hanno foggia di catino, sono profonde e quasi tutte coi margini rivestiti da prati verdeggianti. Alcune hanno nel centro una voragine o pozzo naturale che raccetta le acque; altre sono appianate. Di quelle voragini ve ne hanno di profondissime, rivestite al di dentro da scogli ed una o due inondate di acqua nel fondo. Essendo pericolose ai non pratici del paese, vennero barricate all'intorno o coperchiate con lastroni. Per molti indizi si crede che esistesse in questi dintorni un vulcano. Sono notabili poi due *antri* scavati naturalmente nel vivo masso. Il primo, capace di molte centinaia di persone, sta sulla strada che conduce ad Albino, l'altro detto *Buco della Comare* è presso la valletta della *Scabla*, non lungi dalla prima caverna. Quest'antro sembra men vasto, ma si interna ancor più nell'asse della Montagna. L'ingresso è triangolare; alcuni metri più innanzi avvi una porta, poi si salgono due o tre gradini, indi presentasi una spelonca che ha circa 80 (ottanta) metri di diametro tutta ricoperta di stalattiti e di stalagmiti, con molte altre

rarità naturali. Il paese abbonda anche di cristalli quarzosi che passano dei più tersi, lucidi e perfetti della provincia bergamasca.

(A. Amati e Maironi Da-Ponte, opere citate).

BONDO PETELLO.

Quasi alla metà della pendice orientale della montagna detta *Reina,* vicino ad Albino (15 km. a greco da Bergamo) sta Bondo Petello colla frazione di *Bruseto.*

Sua superficie Ettari 287 ed una popolazione di ab. 448. Ufficio postale ad Albino.

Il suo territorio è coltivato a biade, a prati ed ha vaste boscaglie. Vi si trova una perfetta argilla che si impiega in opere figuline con assai buon esito.

Arte. — La sua chiesa è sotto l'invocazione di S. Barbara, ed ha a vedersi il quadro rappresentante la Santa titolare, opere delle migliori sortite dal pennello del *Moroni* il quale quivi ebbe i natali [1].

Industria e commercio. — Pressochè tutti dediti all' agricoltura. Alcuni si riversano ai vicini stabilimenti.

Scuole e beneficenza. — Scuola obbligatoria. Congregazione di Carità pei poveri.

---

(1) Moroni Gio. Battista, pittore della Scuola veneziana, nacque a Bondo circa il 1522 e morì a Brescia nel 1578. Allievo del Moretto fu uno dei più felici continuatori del suo stile. Riuscì ancor meglio ne' ritratti. Lavorò specialmente a Bergamo e dintorni. Si trovano opere sue nelle gallerie e musei: Leuctemberg (Pietroburgo), a Milano, e ritratti bellissimi negli Uffizii (Firenze), Berlino, Dresda, Eremitaggio (Pietroburgo), Stadel (Francoforte), Bergamo, Tosi (Brescia), Madrid, Galleria nazionale di Londra.

(Vedasi, per più ampie notizie, *Vite de' pittori, scultori, ecc. bergamaschi* di F. Maria Tassi).

AVIATICO.

A settentrione di Albino sovra ameno poggio trovasi il comune di Aviatico colle frazioni di *Ama, Amora* e *Ganda.* Estimo 283. Abitanti 672. Ufficio postale ad Albino.

Il suo territorio è montuoso, coperto di pascoli e di boschi e solo in poca parte coltivabile. In compenso abbiamo viste stupende, come nella frazione *Amora,* distante un km. da Aviatico, di dove si domina le due valli Brembana e Seriana divisa appunto dai monti in cui è posta questa frazione. Vi si trova una pietra tutta sparsa di *basalto* e dell'alabastro calcareo di vario colore. Anche *Ama* risiede sulla pendice meridionale del Monte Corna e presenta panorami stupendi. Così la frazione di *Ganda,* giacente sull'alto di un monte omonimo, alla quale si ascende per l'erta via di Petello.

Arte. — Nella sua chiesa parrocchiale si vedono due bei quadri, uno rappresentante S. Francesco d'Assisi, attribuito al nostro Moroni, ed uno rappresentante il Battesimo di San Giov. Battista dell'Orelli, il vecchio, anch'esso pittore bergamasco.

Industria e commercio. — Per la postura geografica di questo comune, gli abitanti sono dediti parte alla pastorizia, parte nella filatura della lana, della quale si forniscono specialmente le fabbriche di pannilani della Val Gandino, parte infine affluisce agli opificii dei dintorni.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. Congregazione di Carità pei poveri.

DESENZANO AL SERIO.

Dopo questa breve visita sui monti ritorniamo in valle e proseguiamo per la strada provinciale. Ecco, ad 1 chilometro circa sopra Albino (14 km. da Bergamo) *Desenzano al Serio.* Comprende la frazione di *Comenduno.* Superficie Ettari 1390. Popolazione ab. 1402. Ufficio postale ad Albino.

Territorio ben coltivato a castagneti, cereali, viti anche, e gelsi.

Arte. — La chiesa parrocchiale di Desenzano con Comenduno è S. Pietro, a mezza strada tra l'uno e l'altro. Ha di notevole il coro dipinto a fresco da G. B. Azzola, in cui ha voluto lasciare a questa sua patria, un monumento della sua virtù nella pittura.

In Desenzano è celebre, rinomato e frequentato il suo Santuario — detto della Madonna dei Miracoli — di cui si celebra con gran pompa la festa annuale il 9 ottobre. Molti divoti la frequentano anche lungo l'anno, essendo assai viva la divozione ed accreditata la voce di miracoli non pochi. In questo Santuario si ammirano due quadri molto stimati: uno del Talpino, la Deposizione dalla Croce; l'altro di Zoia, nascita di G. Cristo.

In luogo elevato ed ameno, detto la *Riva,* eravi altre volte un Convento di Carmelitani, fondato nella prima metà del secolo XV ed ora soppresso; attualmente non vi rimane che la loro chiesa nella quale si osserva un celebre dipinto del Talpino (Ascensione) ed un altro del celebre Moroni (Maria V. col bambino).

In Comenduno (anticamente molto esteso e popolato ed ora ridotto a poco da ripetuti incendii e da devastazioni delle fazioni Guelfa e Ghibellina, dalle quali non si è potuto mai rimettere) v'ha una chiesa, dedicata a S. Alessandro, ed era in *illo tempore* parrocchia. Questa è una chiesa che vorrebbesi per costante tradizione *la più antica della Valseriana* ed una lapide che si conserva ancora, quantunque affatto corrosa dalle ingiurie del tempo, indicherebbe essere stata essa fabbricata nel terzo secolo, cosa però difficile a provarsi. Dessa, minacciante rovina da ogni lato, per antichità, venne in questi ultimi anni con bel disegno rifabbricata. L'ancona è pregevole ed è del Carpinoni di Clusone (1).

(1) Da questo paese trasse origine la famiglia del celebre Cardinale Comendone (n. a Venezia, m. a Padova nel 1580). Si distinse come teologo al Concilio di Trento, fu impiegato dalla Santa Sede in importanti affari diplomatici e fu vescovo di Padova.

Industria e commercio. — Ha comune con Albino l'industria, il commercio e le fiere.

VALL' ALTA.

Fra il Monte Misma e il Monte Altino, all'ingresso di una valle dello stesso nome, è situata Vall'Alta. Perchè giace ad un'altezza maggiore della restante Val Seriana inferiore, le deriva forse il suo nome di Vall'Alta. Comprende molte piccole frazioni. Dista 16 km. da Bergamo e 6 a destra da Albino. Superficie Ettari 774. Popolazione 1500. Ufficio postale ad Albino.

Il suo territorio è quasi tutto montuoso. I principali prodotti sono frutta, castagne, legna da fuoco, foraggi e prodotti del bestiame grosso e minuto che si alleva in quantità. Le biade ed i vini riescono a stento.

Questo territorio è percorso dal fiumicello Luio (Luglio, secondo altri) che lo separa da quello di Albino.

Arte. — Di assai bella e nuova architettura è la chiesa parrocchiale dedicata alla B. V. Assunta e a S. Giacomo apostolo. Essa è stata costrutta dal 1759 al 1787, ed è adorna di un quadro di Enea Salmeggia, rappresentante S. Rocco, San Cristoforo e S. Sebastiano. Possiede altresì un prezioso tesoro di reliquie di Santi Martiri, fra le quali il corpo intero di *S. Albina* vergine e martire.

Sul monte Altino avvi un divotissimo Santuario dedicato all'Apparizione di Maria Vergine. Se ne celebra la festa ogni anno al 23 luglio con gran pompa, musica, spari e fuochi artificiali e con straordinario concorso di tutti gli abitanti de' paesi finitimi.

Industria e commercio. — Gli abitanti si occupavano tutti esclusivamente alla coltivazione del territorio, alla pastorizia ed al commercio in bovini, ovini, legna, lana ed affini. Ora molti si occupano anche ai vicini opificii.

Scuole e beneficenza. — Classi obbligatorie. — Possiede l'opera pia *Misericordia* per soccorso in denaro ai poveri in-

fermi, doti a fanciulle e sussidii alla pubblica istruzione ed al culto divino, fondata nel 1595.

Memorie storiche. — Nelle vicinanze di Vall'Alta (anno 1135), da Gregorio, vescovo di Bergamo, venne eretta un'abbazia dei *Cistercensi,* che si diedero a dissodare quei terreni convertendoli in campi, prati e frutteti di cui restano ancora memoria nei nomi di *Cerreto, Cerretina* e *Dosso dei Cerri.* Soppressa l'Abbazia, i fondi vennero dati in enfiteusi ai coloni. Nel 1518 nel Cenobio non rimase che Alberto de' Moroni di Albino, morto nel 1550.

Notizie geologiche. — Questo territorio presenta pietra calcare, granito, porfirite, quarzo. Questi minerali, secondo l'opinione di alcuni geologi, sarebbero parti di alcuni massi sterminati, balzati in aria da forza sotterranea e che si arrestarono poi là, dove ancora presentemente si trovano. Si enumerano come esistenti in questo territorio anche piccoli cristalli di *sorlo,* di tufi calcinati e pietre vetrioliche.

(A. Amati e Maironi da Ponte, *opere citate.*)

CENE.

Oltrepassato *Albino*, per la strada provinciale fiancheggiata da monti or ripidi, or dolci, quando a dirupi, quando a declivî coltivati a boschi, a castagneti, si arriva al Ponte di Cene, che per una comoda strada, mette a *Cene.* È questo un paese di ab. 990. Ha una superficie di Ettari 828. Ufficio postale a Gazzaniga.

Il suo territorio giace in pendio (almeno parte) ed è tenuto a pascoli ed a boschi e castagneti; verso il Serio (parte piana) è coltivato a cereali ed a gelsi.

Arte. — La sua chiesa parrocchiale, dedicata a S. Zenone, è di moderna struttura, fabbricata sopra una specie di scoglio o promontorio.

Industria e commercio. — Sul Ponte di Cene, già da parecchi anni, esisteva uno stabilimento, uno dei primi di questo genere nella Valle, in cui si macerava, stritolava il legno

dolce per renderlo servibile all'uso dei cartonaggi. Ora è ridotto a Cotonificio, impiegante circa 1500 persone. Gli abitanti per lo più attendono all'agricoltura, e altri affluiscono al proprio cotonificio o ai vicini.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Congregazione di Carità.

Memorie naturali. — Sul territorio di questo paese si trovano molte cave di Bardiglio molto pregiato e di marmo nero di cui si potrebbe far maggior uso nelle opere architettoniche, principalmente per chiese; vi si rinvengono pure terre coloranti e solfuro di ferro.

OREZZO[1].

« Ville sparse e biancheggianti sul pendio quasi branco di pecore pascenti » si presenta Orezzo sovrastante a Gazzaniga e Fiorano, dai quali, con un'ora di erto cammino a strada mulattiera, vi si giunge. La vista però che di là si gode compensa ad usura la fatica del salirvi. Questo comune comprende le frazioni di *Bellanto, Blessa, Bergamaschi, Ca Gherfessi, Catabione, Dossello, Massi, Turresso.* Sua superficie Ettari 142. Popolazione 365 ab. Ufficio postale a Gazzaniga.

Il suo territorio è tenuto a pascoli e boschi, a castagneti per la massima parte; nel resto viene coltivato a frumento e rape, che sono rinomate nei dintorni per la loro squisitezza. Evvi in questo territorio una sorgente d'acqua creduta me-

---

(1) Vuolsi che tragga il nome dalla sua situazione sempre ventilata come quella che resta in fianco ed in elevazione sopra il fondo della vallata. — *Orezzo* significa *venticello.* — Leggesi infatti:

Tal mi sentii un vento dar per mezza
La fronte, e ben sentii mover la piuma
Che fe' sentir d'ambrosia l'*orezza.*

(Dante. *Purg.*, XXIV).

Il merigge facea grato l'*Orezzo*
Al duro armento ed al pastore ignudo.

(Ariosto, XXIII, st. 101).

dicinale, purissima e saluberrima. Sonvi pure due cave, l'una di marmo nero e l'altra d'una certa pietra marmorea a strati minuti, adoperata ad uso di pavimenti. Peccato che non vi si dia importanza alcuna.

Arte. — Ha una chiesa parrocchiale sotto l'invocazione della S.S. Trinità.

Industria e commercio. — Gli abitanti sono contadini o pastori, le donne attendono alla filatura dello stame di cui vi provvedono le fabbriche dei pannilani di Gandino o scendono al Cotonificio di Gazzaniga.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Pia istituzione *Misericordia* a favore de' suoi poveri.

GAZZANIGA.

Ad 1 km. o poco più dal Ponte di Cene, a cavaliere della strada maestra, colla frazione *Rova* (che è la prima ad incontrarsi per chi, come noi, viene da Bergamo) *Mancrina* e *Valgrù,* trovasi l'importante paese di Gazzaniga. Ha una superficie di 1283 Ettari. Ufficio postale proprio, stazione ferroviaria (1) e R. Carabinieri. Ha una popolazione di ab. 2181.

Il suo territorio abbonda di grano turco, frumento, pascoli e legna; celebre è il marmo nero di *Gazzaniga* che serve anco ad uso di pietra di paragone.

Arte. — Bella e rimarchevole la chiesa parrocchiale dedicata a M. V. Assunta. È ben fornita di pitture, fra le quali,

---

(1) L'ottimo giornale il *Contratto*, edito a Milano, che si occupa assai e con competenza di Edilizia, Industrie, Commercio e Finanze nel suo N. 197, 2 aprile 1898, pubblica:

« Sappiamo che un ingegnere elettricista di Bergamo (noi crediamo sapere sia l'egregio sig. Chitò) sta facendo studii per impiantare il tram elettrico da Gazzaniga-Leffe-Gandino, utilizzando delle forze idrauliche esistenti nei dintorni. »

Di bene in meglio. Così anche Leffe, Gandiuo, Peia, Barzizza, Cazzano, Casnigo, questi laboriosi ed industri paesi, sarebbero uniti colla ferrovia Ponte di Nossa-Gazzaniga-Bergamo.

quelle che più meritano sono: la pala all'altar maggiore rappresentante l'*Assunzione di Maria* del nostro Orelli il Vecchio, e l'altra all'altar della Concezione, opera del nostro Cavagna Francesco, e il quadro rappresentante S. Nicola creduto della Scuola Bolognese. I freschi poi della tazza del coro, non meno che alcuni quadretti inseriti nella cantoria dell'organo, si vorrebbero del nostro Talpino. Ha ancora di pregevole alcuni bassi rilievi, alcune statue ed altri ornamenti a' suoi altari ed attorno, segnatamente all'urna, ove conservasi il corpo di *S. Ippolito* i quali meritano giustamente encomio ai loro autori signori Manni di Desenzano, famiglia ferace sempre di eccellenti artisti in scultura.

Industria e commercio. — Ha uno dei più importanti Cotonifici della Valle che impiega parecchie centinaia di persone (circa 2000 persone). Fabbrica di pannilani, filande, filatoio ed una buona cartiera. Fornaci per calce idraulica ecc.

Scuole e beneficenza. — Ha tutte le classi obbligatorie. — Ha un Ospedale, un istituto di *Misericordia,* la Commissarìa Gelmi per opere pie.

Memorie storiche. — Al tempo della Repubblica Veneta, era già un paese assai commerciante: quando vi era in fiore il lanificio vi si fabbricavano i migliori pettini adoperati dai telai di panno di Gandino e della Valle.

FIORANO AL SERIO.

Quasi unito a Gazzaniga, colla quale solo pochi anni fa, formava parrocchia, trovasi Fiorano colla frazione di Semonte, che sta ad egual distanza (sulla strada provinciale) da questo e da Vertova. Sua superficie Ettari 98. Popolazione 497. Ufficio postale a Gazzaniga.

Arte. — La chiesa parrocchiale, sotto l'invocazione di San Giorgio, di antica costruzione, è, si può dire, un gioiello di pittura. Ha una gran pala all'altar maggiore, fatta in cinque ripartimenti, certo una delle opere più ammirabili del nostro Moroni. Il ripartimento di mezzo, maggiore di tutti, rappre-

senta S. Giorgio a cavallo, in atto di trafiggere un Drago (emblema dell'eresia) ed a fianco una nobile donzella intimorita (simbolo della religione). In quello della cimasa è dipinto la Vergine col bambino in braccio. I due laterali, su ambo i lati di quello di mezzo, uno sulla diritta rappresenta S. Alessandro e uno raffigura S. Defendente; e sulla sinistra, in uno è dipinto S. Lucia e nell'altro S. Apollonia. L'altare laterale *a cornu Evangelii* è adorno di una bellissima ancona rappresentante la S.S. Vergine del Rosario col Bambino e a canto, S. Domenico, S. Rosa, S. Francesco e S. Orsola con bella gloria di Angioli, lavoro veramente prezioso del nostro Talpino. All'altro altare poi, *a cornu Epistolæ,* esiste un bellissimo quadro, in cui si raffigura la gran Cena di Cristo co' suoi Apostoli, lavoro de' più studiati e stimati del nostro Giampaolo Cavagna, che vi dipinse se stesso sotto la forma di un servo che appresta un piatto di vivande ai convitati. Tutta la chiesa è sparsa di vari freschi il cui gusto dimostra quanto sia antica. Vi dipinsero anche i quadri di due altri altari il nostro Orelli, il vecchio, e il nostro Albrici.

Questa chiesa ferma lo sguardo anche colla sua esteriore forma antica.

Industria e commercio. — Ha tutto comune con Gazzaniga.

Scuole e beneficenza. — Idem, idem.

N.B. A Fiorano la strada provinciale si biforca in due rami, l'uno prosegue diritto e toccando Vertova conduce alla Valle Seriana Superiore; l'altro piega a nord-est e passando il ponte sul Serio s'interna nella Val Gandino e dopo 7 km. si giunge al capoluogo della medesima, Gandino. Comoda e ben tenuta ne è la strada che sale sempre fra dolci pendii, ameni colli e ridenti campi.

LEFFE.

A quattro km. da Fiorano, due da Gandino, sulla destra della strada « là, ove men ripido il giogo estolle » trovasi *Leffe.* Ha una superficie di Ettari 634 ed una popolazione

di abitanti 2100. Ufficio postale proprio in luogo con ufficio telegrafi.

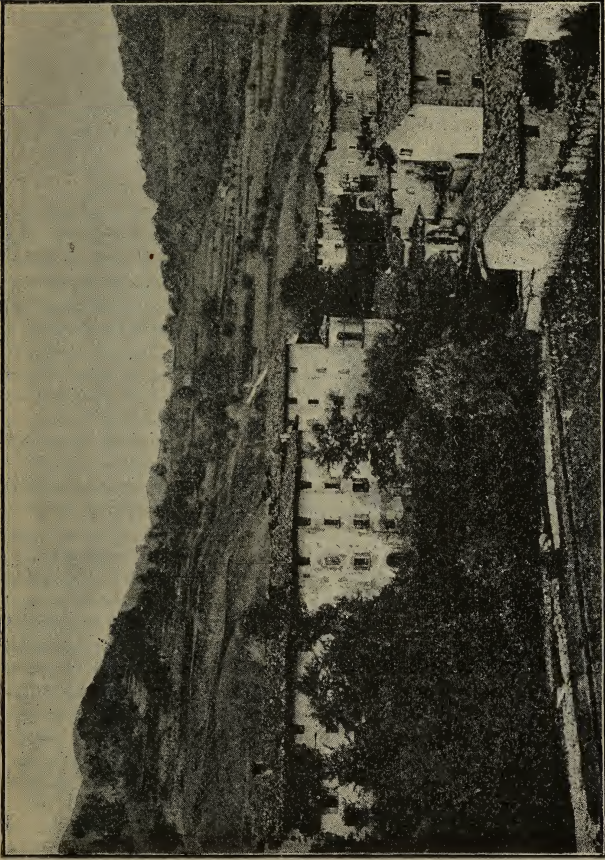
Il suo territorio in parte è coltivato e produce abbondantemente; nel rimanente è coperto di buoni pascoli, di castagneti e di boschi. Vi si trova della buona argilla che utilmente s'impiega nelle stoviglie e nei lavori figulini; è da notarsi singolarmente quella che si cava nel luogo detto *Chiarita.* Questa può reggere al confronto di quella di Vicenza. Il solo difetto che ha, si è di trovarsi talora ingombra *d'ocria di ferro* della quale non facilmente si può depurare (1). Qui, e nei dintorni, il vasto deposito di lignite, di ottima qualità e della quale se ne faceva un grande uso prima che si popolarizzasse il litantrace, l'antracite ed altri carboni fossili (2).

---

(1) Quest'argilla proviene dal disfacimento della roccia, breccia superficiale. Essa viene scavata da alcuni particolari del paese come oggetto di commercio. La scoperta di questa argilla, che è adoperata in Milano con ottimo esito nella manifattura della terraglia, e che si spaccia sotto il nome di *Terra di Leffe*, rimonta a un dipresso a cinquant'anni fa.

(2) Nella Cronaca di Roberto Parro (anno 1195) denominavansi tali ammassi coll'epiteto di: *terra nigra ad focum faciendum optima* (Vol. VII. Vet. Script. Coll. Martini).

L'esistenza di questo combustibile, dicono i dotti in materia, conoscevasi da lungo tempo in *Gandino*, ma siccome nello Stato Veneto, come generalmente in tutta Italia, si facea poco conto di simili prodotti, è sempre stato negletto. Il sig. Maironi da Ponte ne avea già spediti alcuni saggi alla Società Patriottica di Milano e prima ne avea parlato nella sua Dissertazione sulla *Storia Naturale del Bergamasco.*

Il primo che siasi avvisato di trarne profitto fu un particolare di Vertova *G. B. Rossi,* il quale avendone adocchiato uno straterello nel Comune di Cazzano, in un luogo detto *il Campone,* ottenne nel 1804 dalla Prefettura di Bergamo la permissione di scavarlo. Nell'anno stesso un *Lorenzo Salvetti* discoperse la medesima sostanza presso *Leffe*, nella così detta *Contrada delle Corna*, lo che determinò il sig. Monti di Milano ed il francese sig. Treil a chiederne, con intelligenza dello scopritore, l'investitura che fu loro accordata in via provvisoria per tre anni e nell'estensione di sei miglia quadrate....

LEFFE.

Bello, ammirando, qualche cosa di paradisiaco è un sereno mattino di primavera osservato da un punto qualunque di questo paese. I colli di S. Rocco, di Chiarita, di Prato del Colle ecco stenderglisi innanzi col pesco da' suoi fiori bianco-

---

La Compagnia ottenne nel 1806 un'investitura più ampia e le operazioni si sono con fervore continuate...

(Da una *Memoria* di G. Brocchi.)

In illo tempore fuvvi un lago in Valgandino?!..

Il succitato G. Brocchi, troppo immaturamente rapito alle scienze naturali che sì appassionatamente coltivava, in una dotta memoria, parlando della lignite di Valgandino — come siansi formati questi depositi e bitumizzanti, ecc. ecc. — passa in rassegna la struttura del suolo delle valli inserite nelle catene di monti che conformano la pianura di Lombardia dal *Ticino* al *Mincio.* Dimostrato come questa struttura del suolo *sia favorevole alla formazione dei laghi,* fa centro nella Valle Gandino e numerizza tutti i laghi che esistono, da quello di *Endine* in Val Cavallina (*) giù giù dai maggiori sino ai minori di *Pusiano,* di *Olginate,* di *Alserio,* di *Montorfano,* ecc. e conchiude domandandosi:

« Saranno esse state le acque del mare, o quelle piuttosto di uno stagno, o di un lago? La questione è sul fatto decisa dalle conchiglie che vi esistono ancora e che appartengono tutte a *specie lacustre.* »

E, dopo aver descritte la natura delle conchiglie ivi rinvenute, continua: « Ciò null'ostante l'esistenza di un lago in Valle Gandino sarebbe ancora assai problematica e congetturale se non si potesse dimostrare con prove più dirette, e queste si ricavano dalla forma della vallata. Risguardando dall'alto il piano di Gandino si scorge difatti essere stato il bacino di un gran serbatoio d'acqua, circondato tutto all'intorno e senza interruzione da monti eccetto che dal lato di ponente dove comunica colla Valle Seriana per via di una stretta gola. Questo bacino è circoscritto verso tramontana e levante dalle montagne di Farno, Pergale, Guasa, Campo di E. e Pizzo di Rasa, oppure prendendo punti meno elevati « dall'agro di Casnigo, dalle eminenze di Cazzano, Barzizza, Cerano e Peia: lungo la plaga di mezzogiorno e ponente dai colli di S. Rocco, Chiarita e Prato di Colle. » Le acque che alimentavano questo lago proveni-

---

(*) Trovasi al di là di Leffe a piè del versante sud del monte Quaranta e monte Croce; quasi al medesimo livello.

rosati e il melo, e il pero, il susino, il mandorlo e l'albicocco, quasi tutti sposati all'arrampicante vite — qui il biancospino, qui il profumato giglio delle convalli, il modesto, ma pur vago ciclamino, il narciso, le primole e le viole sboccianti da

---

vano dal *Re*, dal *Concossola*, dal fiumicello di *Cazzano* e l'argine che le conteneva è stato rotto fra la punta dell'agro di Casnigo e quello di Prato di Colle dove s'apre attualmente la strada per cui vanno a confluire nel Serio (Molino di Mergarolo). *L'attuale Leffe ne dovea dunque essere il fondo massimo.*

Altrove il succitato scrittore dice: « Il naturalista che visita le miniere di Valgandino e che discendendo in quegli spaziosi sotterranei trovasi racchiuso in un grande ammasso di combustibile fossile, che non sa indovinare tampoco a quanta profondità si estenda sotto i suoi piedi, si sente stimolato dalla curiosità di conoscerne l'origine e la natura, e qualora ravvisa non essere altro che un vasto deposito di avanzi di esseri organici, di piante che vegetavano un tempo all'aprico, di alberi che costituivano estese foreste nei monti circonvicini, l'immaginazione tosto ricorre alle strepitose catastrofi (*) che avranno accompagnato questo avvenimento ed alla serie d'anni che sarà trascorsa perchè la mano lenta del tempo e l'influenza degli agenti chimici abbia potuto così diversamente modificare queste sostanze ed appropriare con una graduata metamorfosi ad un regno della natura le produzioni di un altro (**).

(*) Ciò che ragionevolmente (a primo aspetto) appoggerebbe la formazione di un tale ammasso alla forza immane di qualche catastrofe meteorica, si è la cronaca manoscritta di Frate Jacopo da Agni, vissuto alla metà del secolo XIII, posseduta dalla Biblioteca Ambrosiana, dimostrando essa che ai tempi di S. Gregorio Magno fuvvi una tale innondazione per cui le acque asportarono intiere selve in tutto il piano Lombardo.

(**) Ecco come si presentano questi banchi di lignite:

1.º Argilla bianchiccia saponacea mista a conchiglie indigene.

2.º Strati legnosi formati di larice, indi dei banchi di noce ne' quali tratto tratto osservansi i frutti.

3.º Il letto che serve di base alla lignite è parimenti argilloso piuttosto consistente perchè frammisto a sabbia miacea.

NB. Non è poi raro il rinvenimento di ossa fossili, tibie, mandibole, denti che si vogliono avanzi elefantini. Lo scheletro di un mastodonte che si conserva al Museo di Storia Naturale a Milano, fu rinvenuto appunto negli scavi di Leffe, se la memoria non ci fa difetto, nel luglio del 1868.

tersissimo ammanto verde — vista alla quale il poeta non può trattenersi dall'esclamare:

« Stretta in un santo — amplesso d'amore
Ride la terra — d'ogni colore. »

Ha acque abbondanti e saluberrime. Una fonte, denominata di *Vitacut,* a cui tutte le sere d'estate, ed il mattino anche, accorrono i conterrazzani « ha, come assevera l'egregio dottor Silvio Belotti, un'acqua diuretica, blanda, d'azione magnesiaca, consigliata da molti medici, perchè alla virtù di una vera acqua potabile, aggiunge i pregi di essere leggermente purgativa ».

In una località detta Val-de' côp, vi si trova un buon marmo bianco venato da non dispregiarsi (vedasi la piccola balaustrata all'altar maggiore della Chiesa di S. Rocco in Colle).

Arte. — Leffe da gran tempo, ha due chiese parrocchiali, la più antica, dedicata a S. Martino, l'altra a S. Michele, le quali sono officiate a vicenda, ambidue capaci di tutto il popolo. Il Parroco, tanto nelle carte di Roma, come in quelle del Governo Veneto, è sempre stato intitolato: *Parochus Ecclesiarum parochialium invicem unitarium S.S. Martini et Michaeli.*

La chiesa di S. Michele, fabbricata in principio dello scorso secolo, è veramente grandiosa. Le sue pitture più rimarchevoli sono: la Pala all altar maggiore, opera del *Brenta* ed altro quadro della Scuola Bolognese; la Pala all'altare della Madonna del Rosario del *Balestra;* all' altare di S. Pietro il quadro del *Segnaroli;* la Pala all'altar di S. Stefano di buon pennello moderno; all'altar poi del Crocefisso, si ammira Cristo effigiato da eccellente Scultor Romano; siccome negli altri altari varii altri pezzi meritevoli di osservazione, fra i quali uno che ha per autore il nostro Fantoni. Ma forse ciò che più ammirazione merita e meno dà all'occhio di chi non ha molta cognizione dell' opera de' nostri primarii pittori, sono certi piccoli quadri innicchiati ne' ripartimenti delle orchestre presso il coro, i quali sono lavori preziosi del nostro Palma, il vecchio. La Statua veneratissima dell' *Addolorata,* vuolsi

del Fantoni. Possiede questa Chiesa anco un prezioso tesoro di reliquie fra le quali quelle di S. Agnese, Vergine e Martire, pregevoli sì per ricchezza che per gusto artistico.

Quanto all'altra chiesa col titolo di S. Martino essa è posta in sito eminente (dalla piazza vi si ascende per una comoda scalinata riattata or sono due anni con non indifferente spesa e con buon gusto), grande essa pure e fornita di sette altari, adorni alcuni di essi d'opere di mano, o almeno, della scuola de' celebri nostri Talpino, Cavagna e Zucchi.

Industria e commercio. — Rinomatissimo un giorno questo paese per le sue fabbriche di pannina e pel grande commercio che vi si tenne altra volta di tali prodotti, conserva tutt'ora degli ampii edifizii (ad esempio la Chiodera). Quand'era attiva l'escavazione della lignite vi dava molti ed abili operai. Da anni parecchi s'era intrapresa, con buon successo, ed ora ha preso molto sviluppo, la tessitura di coperte in genere; v'è una filanda di cotone idraulica, un torcitoio seta, fabbriche di laterizii importanti, eccellente forno per calce, molini per grano, ecc. ecc.

Vi si tengono due fiere annue: al 29 settembre (S. Michele) e all'11 novembre (S. Martino), ciascuna dura due giorni.

Scuole e beneficenza. — Tutte le classi elementari, un asilo infantile tenuto dalle monache nel loro antico e vasto fabbricato, già proprietà della famiglia de' conti Mosconi — Ospitale con grosso reddito. Congregazione di Carità.

Uomini illustri o benemeriti. — *Famiglia de' Conti Mosconi*, i quali, non meno che in patria signoreggiarono splendidamente in Verona ed in Germania ove ottennero onorificenze speciosissime.

I nobili fratelli Pezzoli d'Albertoni di Milano (di qui famiglia originaria) alla generosità dei quali si deve l'Ospitale degli infermi che lo fecero fabbricare verso il 1810 e lo fornirono pei primi d'un'annua entrata.

Il *sac. Don Stefano Viani* che lasciò locali e redditi per le scuole.

Ebbero pure quivi i natali molti altri uomini rinomati nella ecclesiastica carriera, nella pietà, nelle lettere e nella musica.

Memorie storiche. — Esiste negli Archivii Comunali di questo comune uno Statuto, composto di varii articoli, manoscritto su carta pecora che porta la data del 1479.

PEIA.

Peia è posta sul pendio occidentale del monte Pizzo (Rasa). Comprende le frazioni seguenti: *Cimpeia* (o Peia in alto), *Peia bassa, Cittadella, Cà Zanchi, Cà Bosso, Cà Brignoli, Cà Botigni, Cà Biadoni, Cà Bosi.* Sua superficie Ettari 419. Popolazione 1210. Ufficio postale a Gandino.

La maggior parte del suo territorio è montuoso e quasi tutto a pascolo e boschi. La rimanente parte è coltivata assai diligentemente a cereali.

In una valletta del monte Pizzo si trova una *pirite argentifera* e poco lungi una fonte d'acqua limpida e leggerissima. A questa si attribuiscono virtù medicinali, specialmente pel ripristinamento delle facoltà digestive. (Gli abitanti del luogo chiamano questa fonte, con un vocabolo che ne caratterizza la sua virtù *Scapa-eter*).

Arte. — La sua chiesa prepositurale, dedicata a S. Antonio da Padova, in quanto a pittura ha di pregevole: la pala all'altare della S.S. Trinità rappresentante la Divinità con sotto un vago drappello di Santi, lavoro del nostro Moroni. Non è spregevole altresì la pala d'incognito pennello all'altar delle Reliquie raffigurante il S.S. Crocifisso con accanto S. Carlo ed altri Santi.

Industrie e commercio. — Due terzi circa della popolazione si occupa nella filatura e nella preparazione del panno, e da questo paese esce una stoffa di lana sopraffina detta appunto *Peina.* Il resto è dedito alla agricoltura e all'allevamento del numeroso bestiame. Dà un formaggio di buona qualità.

Scuole e beneficenza. — Asilo infantile costrutto ex novo due anni or sono e scuole obbligatorie. — Pei poveri vi è un luogo Pio Elemosiniere con un grosso reddito.

NB. In Peia ebbe i natali quell'architetto Bettera opera del quale è il sontuoso tempio di Gandino.

GANDINO.

È capoluogo di Mandamanto comprendente i seguenti comuni: *Barzizza, Casnigo, Cazzano S. Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gazzaniga, Leffe, Orezzo, Peia, Vertova.* Ha Ufficio postale, Telegrafo, Pretura, Ricevitoria del Registro, Agenzia delle Tasse, Cassa filiale di Risparmio, Stazione R. Carabinieri, Ufficio Mandamentale del Tiro a segno. Come comune ha la frazione di Cerano posto su di un altipiano alle falde del monte Farno. Esso dista da Bergamo km. 23; da Clusone km. 20. La sua superficie è di Ettari 2280, la sua popolazione è di ab. 3912.

Gandino è situata sopra una piacevole eminenza donde si domina la circostante pianura ed i paesi che vi fanno corona.

Il suo territorio nelle parti coltivate (che ne ha molto a boschi, pinete, ecc.) è tenuto a gelsi e cereali e produce assai, grazie anche alle premurose ed intelligenti cure dei coltivatori. L'agro di Gandino infatti è uno de' meglio tenuti di tutta la Valle.

Arte. — Degna di essere visitata è la Chiesa parrocchiale, dedicata a Maria Assunta, fabbricata nel 1623 sopra disegno dell'arch. Bettera di Peia; disegno di nobile e grandiosa architettura. Bella pure e di vaga forma è l'altissima torre ottangolare, che serve alla medesima di campanile, con uno de' migliori concerti di campane. Le sue pitture non sono di straordinario pregio; tutte però sono buone. Il quadro maestro del *Diluvio Universale* sopra la porta principale è di disegno gigantesco, ed ha molto merito. L'autore è incognito. Quelli laterali uno rappresentante la fuga di Maria Vergine e di San Giuseppe con Gesù in Egitto, è del *Balestra,* e l'altro l'Adorazione dei Magi è del *Brunati* ed entrambi sono da stimarsi. Il quadro di S. Antonio, al suo altare, è del *Manfredini*, veronese; tutti gli altri sono di buon pennello. È poi riccamente ornata di marmi, statue, e sacri arredi coll'altare maggiore adorno di balaustrata in bronzo corinzio, lavoro

assai pregiato di Francesco Lagostino. Sono pure notevoli quattro confessionali del nostro G. B. Caniana. Viene officiata con pompa da numeroso clero e vi si tengono parecchie funzioni con scelta musica. È rinomata la funzione sacra della prima domenica di luglio per l' eletto numero di professori in musica che vi prendon parte. Chiese sussidiarie sono: *Santa Croce, S. Giuseppe, S. Giacomo, S. Carlo, La Presentazione.* Sonvi pure gli Oratorii di S. Rocco e S. Gottardo. In quest'ultimo è tenuto in molto pregio il quadro dell'altar maggiore perchè di buon pennello.

Fra gli edifizi che lo adornano notasi l'antico palazzo appartenuto una volta ai Baroni Giovanelli (vedi in fine fra gli uomini illustri) ed un Teatro elegante. Piace il motto che porta in fronte alla porta d'accesso: *Ludendo castigat mores.* Ciò che dinota essere stato eretto con intendimenti e scopi morali-educativi.

Industria e commercio. — Se un brioso industriale chiamò Bergamo la *Manchester* della Lombardia, a tutta ragione chiamar potrebbesi Gandino la *Manchester* della Provincia. In fatti due terzi della popolazione attendono a lavorar sete (si calcolano circa a 600 le persone impiegate a ciò), tessere tappeti, coperte di cascame, fabbricare e tingere panno. In quest'ultima industria Gandino, dice l' Amati (opera citata) « profittando del ricco prodotto di lane somministrato dalla provincia (oggidì si va anche fuori) si applicò da tempi remotissimi al lanificio, che raggiunse il suo massimo grado di floridezza sotto il governo della repubblica veneta e del primo regno d'Italia. Nell' anno 1600 uscivano annualmente dalle manifatture gandinesi 3000 pezze di panno alto e 4000, di quello basso che venivano spedite a Milano, in Piemonte, nelle Romagne, nel Napoletano e nella Germania. La produzione annuale nell'ultimo trentennio fu di *20 0000* metri circa, in alcuni anni si accresce anche di un terzo. Per alimentare una tale produzione consumavansi intorno a 5000 quintali di lana (1). Così scriveva il succitato autore nell'anno 1868.

(1) Il primo ad introdurre le macchine inglesi in questi stabilimenti (verso il 1820) fu il sig. Marco Ghirardelli, di cara memoria.

Ora noi invitiamo il viaggiatore a porsi, a mo' d'esempio' sull'altipiano di Peia Bassa e guardare la sottoposta valle del Concossola. Egli vedrà la grande distesa dei fabbricati adibiti a questa industria e il via-vai febbrile, diremo così, delle numerose persone attendenti alle medesime. — In questa valle vi sono anche molini da grano mossi dal medesimo Concossola, ed una fonte d'acqua saluberrima a cui traggono in liete brigate i conterrazzani.

Vi si tiene fiera ogni anno al 19 marzo, detta la fiera di S. Giuseppe.

Scuole e beneficenza. — Asilo infantile grandioso costrutto con tutti i comodi e le esigenze moderne. — Tutte le classi elementari. — Casa privata di educazione esistente fino dall'anno 1818.

Per riguardo alla Beneficenza vi è:

Una Congregazione di carità con grosso reddito. — Un ospitale, posto in sito ameno, esso pure con un forte reddito. — Un Orfanotrofio femminile, fondato nel 1667, anch'esso avente una rispettabile rendita. — Il Pio Istituto Castelli che distribuisce sussidi ai giovani poveri che studiano Belle Arti.

Uomini illustri. — Tra le famiglie illustri si citano: I *Giovanelli* (si vede ancora il loro bel palazzo), i *Castelli,* stati aggregati all'aristocrazia veneta e i *Sizii,* che si stabilirono in Trento. A queste famiglie appartennero Francesco e Gualtiero Giovanelli generali di Carlo V; una Giovanelli, maritata Albani, madre di Clemente XI; una Castelli, maritata Odescalchi di Como, e madre di Innocenzo XI; Giambattista Castelli, morto nel 1570, che lavorò a fresco nella Cappella dei Colleoni dei Lanzi a Gorlago, a Genova, a Madrid, ove fu nominato architetto maggiore delle regie fabbriche; G. Battista Rotigni, generale sotto Giuseppe II; Gian Antonio Giovanelli de' Novis poeta lirico, Monsignor Cristoforo Sizzi, principe Vescovo di Trento, morto nel 1776; Federico Maria Giovanelli, barone dell'impero d'Austria e patriarca di Aquileia, Albertus Gandinus de Gandino, giureconsulto. (F. Tassi, nella sua opera « Vita de' Pittori, Scultori, Architetti Bergamaschi) cita pure Francesco e Bartolomeo di Gandino scultori.

Memorie storiche. — Gandino nell'età di mezzo fu luogo molto forte; solo da alcuni anni si poteano vedere le sette porte, munite di torre all'antica, a cui davano accesso. — Prese parte attiva alle fazioni ed alle guerre che nei secoli XIII e XIV si combatterono fra Guelfi e Ghibellini. Le sue sorti vanno congiunte a quelle di Bergamo; nel 1428 si diede alla repubblica di Venezia, la quale gli accordò la facoltà di reggersi con proprio Statuto col quale si governò sino al 1797.

In un'altura poco distante dal paese, esisteva un ampio convento, tenuto dai frati minori Francescani sino alla loro soppressione seguita sul finire dell' u. s. secolo. La sua vasta chiesa era dedicata a Maria Assunta, il di cui quadro opera delle migliori del nostro Talpino, ne venne tolto unitamente ad un altro che esisteva in una delle sue cappelle rappresentante la deposizione di G. C. nel sepolcro e che era del celebre Moroni. Il primo di questi quadri fu trasportato ed esposto alla pubblica ammirazione nella Chiesa Prepositurale di S. Alessandro della Croce in Bergamo e precisamente nell'altare della Cappella faciente crociera a destra.

BARZIZZA.

Da Gandino per una dolce ascesa si arriva a Barzizza. Giace sopra un'eminenza alle falde del monte *Fano*.

Sua superficie Ett. 592. Popolazione 375. Ufficio postale a Gandino.

Il suo territorio è in parte (piccolissima parte) al piano coltivato razionalmente a biade, il restante è a collina che va mano mano svolgendosi in montagna la quale è coperta da boschi e più da grandi praterie, ove numeroso bestiame viene condotto a pascolare nella buona stagione. Alle falde del monte Fano è celebre una pietra fosforica simile a quella tanto celebrata nella provincia di Bologna. (A. Amati. *opera citata,* vol. I, pag. 637). Nell'anno 1871, se non erriamo, quivi pure si era fatto assaggio di una miniera di pirite argentifera.

Arte. — La chiesa parrocchiale antica, fabbricata in sito assai disagiato, era sotto l'invocazione di S. Lorenzo. All'altar maggiore di questa, avvi dipinto maestrevolmente il martirio del Santo titolare, opera che vuolsi attribuire al pennello del Bassano. E nella nuova parrocchiale, dedicata a S. Nicola da Tolentino, e costrutta in paese, esiste la seguente lapide:

D. O. M.
ILLUSTR. D.N IOHAN ZIBONUS DE BARZIZA
NOB. A S. R. MAIEST. POLONIAE SECRET.
HUIC ARAE S.S. ROSARII B. M.
PERPETUAM CAPELLANIAM RELIQUIT
AN. 1661

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — A vantaggio de' poveri havvi il pio luogo detto la « Beneficenza. »

Uomini illustri. — Oltre all'aver dato origine e denominazione ad un'illustre famiglia, che molto figurò nella veneta aristocrazia, diede il nome anche ai celebri Gasparino e Gianforte Barzizza. — Il primo nacque verso l'anno 1370 e fu professore di Letteratura greca e latina all'Università di Pavia; di Rettorica e di Filosofia in quella di Padova, di Eloquenza a Milano e spesso oratore celebratissimo di repubbliche e principi. Morì verso il 1431. Il secondo nato nel 1400, laureato prestissimo nelle lettere e nelle scienze, fu professore in nobilissime cattedre. Il re Alfonso d'Aragona lo creò suo consigliere; Filippo Maria duca di Milano lo elesse suo vicario generale e professore di Filosofia morale; fu inviato ambasciatore a nobilissime repubbliche, a monarchi ed a pontefici (Leggasi il Thouar, *Saggio di racconti*). Di questa famiglia sono pure Cristoforo e Battista che occuparono il primo la cattedra di Medicina e l'altro quella di Belle lettere nell'Università di Padova.

CAZZANO S. ANDREA.

Cazzano S. Andrea è uno tra i più antichi paesi della Valle Seriana e trovasi tra Gandino e Casnigo a poca distanza dell'uno e dell'altro. Ha una superficie di Ett. 192 ed una popolazione di ab. 414. Ufficio postale a Gandino.

Il suo territorio è assai fertile e ben coltivato in cereali e viti. Vi si trovano copiosi strati di argilla atta alla fabbricazione di stoviglie, nonchè lignite, la quale sulla sinistra della strada postale di chi va a Gandino si rinviene in grosse stratificazioni ed in voluminosi banchi. Vennero già operate parecchie escavazioni dalla Ditta Botta (vedi *Leffe*).

Industria e commercio. — Un tempo eravi molto sviluppato il lanificio (molti fabbricati ne fanno fede anche oggi) e perciò più florido e popolato. — Ora, meno gli abitanti dediti alla coltivazione del suolo, affluiscono ai vari lavoreri dei paesi finitimi.

Scuole e beneficenza. — Classi obbligatorie. — Congregazione di Carità pei poveri.

Arte. — Nella sua chiesa parrocchiale, dedicata a S. Andrea, ammirasi un bel quadro rappresentante il Santo titolare del celebre Appiani, milanese(1), dono di Giambattista Greppi della famiglia dei Conti omonimi di Milano, oriunda di questo paese.

CASNIGO.

Su di pronunciato altipiano ed a piè di un monte, siede *Casnigo*. È un grosso paese di abitanti 1877, e con una superficie di Ett. 1298. — Ufficio postale a Gandino. — Il suo territorio distendesi parte in piano, parte in montagna. — La parte al piano (agro di Casnigo) è assai fertile e viene diligentemente coltivato a cereali ed a gelsi; la montuosa è coperta da boscaglie e da pascoli. Nelle vicinanze dell'abi-

(1) A Milano, via Monforte, sulla facciata della Casa segnata coi numeri 36-38, v'ha una lapide la quale dice: In questa casa Andrea Appiani pittore, abitò e morì il giorno VIII Novembre MDCCCXVII.

tato, trovasi un bôlo (sorta di terra argillosa ed untuosa al tatto) simile all'armeno. E v' ha una fontana intermittente detta il *Dragone,* a pie' del versante settentrionale dell'altipiano poco distante dal Serio, la quale scaturisce dalla rupe, non entra in nessun recipiente e si forma subito un ruscello. Quest'acqua fu vista alzarsi ed abbassarsi sin sette volte. Maironi Da Ponte (opera citata) volle trovare la causa negli ostacoli materiali che l'acqua incontra nello sgorgare. Alla sponda del Serio vi si nota in abbondanza massi di pietra calcare e di breccia cavernosa.

Arte. — La sua chiesa arcipresbiterale, sotto l'invocazione di S. G. Battista, è di bella e recente costruzione, provveduta di pregevoli ornamenti e di lodate pitture, fra le quali, le migliori sono: l'ancona all'altare maggiore della Concezione di M. V., quadro di cui è autore il nostro Carpinoni il vecchio; la pala all'altar di S. Sebastiano, che è lavoro del nostro Ceresa, ed i due quadri l'uno, rappresentante l'incoronazione della Vergine in Cielo, attribuito al nostro Cavagna, probabilmente Francesco, e l'altro rappresentante la Vergine Addolorata che, non si saprebbe con qual fondamento da certuni vorrebbesi del *Tintoretto.*

Quest'antica parrocchia, matrice di quella di Barzizza, di Cazzano e d'altre ancora, è dichiarata *nullius plebis* e dipende immediatamente dalla curia arcivescovile.

Sul dorso d'un monte, v'è una bella chiesa, dedicata alla SS. Trinità, di dove si gode una stupenda vista di tutta la Val Gandino al sud e del Serio al nord. È pur celebre un Santuario detto: *la Madonna d'Erbia* sul monte omonimo.

Di primavera molti gruppi di valligiani, muovono, provveduti di buone provvigioni e per tempissimo, in divoto pellegrinaggio, e dopo due ore di erto cammino, sempre fra naturali bellezze, ivi giunti sciolgono alla Vergine i loro voti, compiono le loro divozioni, e poi, (bello a vedersi!) si spargono sui prati al loro asciolvere.

Così pasciuta l'anima ed il corpo, si danno a cogliere fiori montani, a balzattellare, a cantare e a rincorrersi che è una delizia ad osservarli.

Per chi vuol cucinare sul luogo, vi sono cucine, legna ed utensili *ad hoc* forniti gratis dal sacro luogo. Sarebbe desiderabile, almeno nella stagione di maggior concorso, — primavera-estate, — un ristorante. Se ne celebra la festa al 5 d'agosto, con scelta musica, alla arcipresbiterale in paese.

Industria e commercio. — Per lo passato, gli abitanti erano dediti all'agricoltura ed alla pastorizia (1), ed alcuni si occupavano nella filatura e nella tessitura della lana, ramo di industria ivi una volta assai florido. — Oggi vi abbiamo un filatoio di seta, ed i sorti da pochi anni, Cotonifici sul Serio.

Scuole e beneficenza. — Classi obbligatorie. — Congregazione di Carità che amministra varii antichi legati, l'utile dei quali va quasi tutto a beneficio dei poverelli.

VERTOVA.

Proseguendo la strada provinciale da Fiorano al Serio, da dove ci siamo dipartiti per la nostra escursione in Val Gandino, e movendo verso Clusone, troviamo *Vertova*.

Superficie Ett. 1567 ed una popolazione di 2411 ab. Ufficio postale a Gandino.

Il suo territorio viene bagnato dal torrentello Vertova, che gli dà il nome, e dal fiume Serio. In generale il suolo è coltivato a biade ed a gelsi. Vi si trovano alcune rarità naturali, come banchi di granito bianco, grigio e pietra calcare.

Arte. — La chiesa prepositurale di questo paese (2), dedicata a M. V. Assunta, è degna di rimarco per essere situata sopra elevato promontorio, da cui dominasi parte della Vallata e si la per una delle più belle de' dintorni, è pure adorna di pregevoli dipinti fra i quali e sopratutto la pala dell'altare maggiore, rappresentante M. V. Assunta, opera esimia del nostro Marziale Carpinone; un quadro all'altare

(1) È saporitissimo, di squisito, delicato e fine gusto una sorta di formaggio nota col nome di *formagella di monte* o *di pecora*. Anche da Barzizza ed alcuni altri pochi paesi puossi avere di tali formaggi.

(2) Si è di recente rimessa a fresco.

di S. Mauro, lavoro de' meglio sortiti del nostro Talpino ed un altro rappresentante la Deposizione di Cristo dalla Croce del nostro Giampaolo Cavagna, ed alcuni attribuiti a Lorenzino da Venezia e al Tintoretto.

Meritano pure di essere osservati i sedili del coro, lavorati dal Caniani, ed un Crocefisso e la Vergine del Rosario dei nostri Fantoni da Rovetta. Questa chiesa possiede altresì preziosi arredi, fra cui, un ricco baldacchino di antica proprietà dei P.P. Benedettini di S. Giorgio in Venezia, ed è quello stesso che servì pel Pontefice Pio VII in occasione della sua assunzione al papato, seguito appunto in Venezia a dì 14 marzo 1800.

Lo scultore Anton. Maria Perovani, ha in questa chiesa, due statue al naturale in marmo di Carrara.

Industria e commercio. — Il fiumicello Vertova fa muovere mulini, fucine, gualchiere. Nel lanificio si occupa buona parte de' suoi abitanti. Vi si trovano pure filande di seta e cotonifici. È celebre la sua fiera detta di S. Marco (25 aprile). Altra volta tenevasi anche un settimanale mercato.

Scuole e beneficenza. — Tutte le classi obbligatorie. — Per la beneficenza vi sono le opere pie: Pio luogo Elemosiniere della Misericordia con annessa casa di Ricovero, che ha per iscopo il Ricovero e mantenimento e la cura d'infermi invalidi e semi-invalidi, doti, istruzione e Monte pegni.

Memorie storiche. — Vicino, havvi un'altura detto il *Castello,* da cui si domina il paese a libeccio. Ivi e nelle sue adiacenze, esistono gli avanzi di una vecchia fortezza che apparteneva all'illustre famiglia dei conti Vertova con annesso oratorio, jus-patronato della stessa, vi si vede eziandio una vetusta torre; questi monumenti fanno testimonianza del fervido partito che questo popolo ebbe nelle civili fazioni del secolo XIII e seguenti.

Sopra una piccola eminenza verso greco, a pochi passi dal maggior caseggiato di questo paese, aveano i fra cappuccini un piccolo convento, soppresso nel 1769, riaperto nel 1799 e nuovamente soppresso tre anni dappoi; presentemente è ridotto a villeggiatura.

(A. Amati, op. citata).

COLZATE.

A sinistra, sempre di chi va a Clusone, a nord ed a piedi di un monte, trovasi il comune di Colzate, colle frazioni di Bondo e Barbata. Superficie Ett. 639, popolazione 658. Ufficio postale a Gazzaniga.

La maggior parte del territorio di questo comune, si estende in parte montuosa, colle frazioni di Bondo e Barbata. La piccola parte al piano, come la limitrofa Vertova, è coltivata razionalmente a cereali, la montana a pascoli e boschi. Le frazioni Bondo e Barbata, sono appunto poste sul dorso del monte Vertova fra prati e boschi.

Arte. — La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Maurizio. Vi ha di notevole un oratorio, dedicato a S. Patrizio: è fiancheggiata da portici e trovasi fabbricata sopra uno scoglio eminente, che si eleva all'altezza di oltre 32 (trentadue) metri sul livello del Serio, ed è sostenuto nei fianchi del monte da eccelse e robustissime muraglie. In esso vi era un profondissimo pozzo che, secondo la tradizione, discendeva al livello delle acque del Serio, ed ora è otturato da materiali lasciativi cadere (1). In questo oratorio vi sono alcuni affreschi di Carlo Ceresa: vi esisteva pure uno dei più bei dipinti del nostro Talpino, che ora si trova trasportato nella parrocchiale di Vertova.

Industria e commercio. — Agricoltura e pastorizia è l'occupazione della più parte degli abitanti. I vicini stabilimenti di Vertova e Casnigo, occupano la restante parte.

Scuole e beneficenza. — Classi obbligatorie, e L. P. Misericordia.

---

(1) Fra i valligiani, anche oggi per indicare una persona mai sazia nel mangiare, suolsi dire: « Costui è come il Pozzo di S. Patrizio. » Chi scrive ha sentito più d'una mamma dire ai figliuoli, che dimandavan di che mangiare... Eh diamine!... Sei come il pozzo di San Patrizio!!

GORNO.

A sinistra di chi va a Clusone, una strada staccasi nella senatura di alti monti, che per un po' piana, poi sempre ripida, sale a *Gorno,* paese formato di vari casalti. Dista 10 km. da Clusone.

Ha una superficie di Ett. 948 ed una popolazione di 923 ab. Ufficio postale di 2ª classe. Ufficio telegrafico e stazione ferroviaria Ponte di Nossa, sulla linea Milano-Bergamo. Servizio di carrozze.

Il suo territorio, bagnato dal fiumicello Riso, tributario del Serio, che forma la valletta detta *di Valgorno,* è vasto, ma quasi tutto montuoso. È coltivato a prati, pascoli, boschi, ma pochi campi. Vi si alleva molto bestiame grosso e minuto. Vi si trova del marmo nero e buona pietra da fabbrica. Nell'alveo del fiumicello Riso vi si trovano pezzi di marmo nero intrecciato di strato di conchigliette bivalvi.

Arte. — La chiesa parrocchiale intitolata a S. Martino, è vaga e di moderna struttura, ornata di buone pitture. In vicinanza sono le reliquie di un monastero di Vergini soppresso a' tempi di S. Carlo Borromeo.

Industria e commercio. — Il viaggiatore prima di arrivare al ponte di Nossa, trova un fabbricato che serve di deposito del minerale *Calamina,* che appunto si cava nelle miniere di Gorno.

Tranne gli occupati a questa miniera, il resto della popolazione, è dedita all'agricoltura e più alla pastorizia (1).

---

(1) Le miniere di Gorno sono poste a cavalcioni dei piccoli comuni de predetto *Gorno,* Oneta e Premolo sui monti di Gremme e Golla ad una altezza di m. 1900 dal mare. I giacimenti furono scoperti nel 1868 circa. Passarono a questa Società dopo vari eventi. Essa intraprese nel 1876 i lavori e le ricerche e diede loro seria forma e vita. Vi sono funicolari aeree, forni a tino ed a riverbero nonchè un ampio Stabilimento per il lavaggio delle terre.

Il prodotto è di Calamine ed è in poca parte di Blende di diverso tenore. La produzione di quest'ultimi anni s'aggira dalle otto alle

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Ha due luoghi pii pei poveri, quello della Misericordia e il legato Guarinoni istituito nel 1782.

PREMOLO.

Resta sulla giogaia settentrionale che forma la valletta secondaria detta Valgorno confluente del Serio al Ponte di Nossa. La sua posizione è elevata, volta a mezzodì.

Sua superficie Ett. 1788 Abitanti 544. Ufficio postale a Clusone, dal quale dista km. 7.

Il suo territorio si estende tutto sopra falde montuose ed eccelse vette; quindi i prodotti del suo paese sono poco frumento, orzo, segale e granoturco; ma in compenso ha praterie assai estese, grandi pascoli e moltissimi boschi d'alto e basso fusto.

Arte. — La sua chiesa parrocchiale intitolata a S. Andrea Apostolo è di moderna struttura. Vi si veggono due quadri del nostro Cifrondi.

Industria e commercio. — I suoi abitanti sono quasi tutti addetti all'agricoltura e alla custodia del gregge numeroso.

Scuole e beneficenza. — Classi obbligatorie. — Ha una piccola Congregazione di Carità a favore de' suoi poverelli.

PARRE[1].

A sinistra, sempre di chi va a Clusone, ecco in ameno declivio presentarsi *Parre*, (nelle antiche carte Villa de Parre). Comprende le frazioni di *Fornace, Monte Acino* e *Ponte*. È diviso in due parti chiamate l'una, per la sua giacitura, Parre di Sopra e l'altra Parre di Sotto. Sua superficie Ett. 2170, ed

---

diecimila tonnellate di minerale crudo e impiega 550 (cinquecentocinquanta) operai circa.

Dobbiamo alla gentilezza della Spettabile Direzione di queste miminiere i cenni surriferiti e ci facciamo dovere di vivamente ringraziarla.

(1) Il suo nome deriva dai Conti di Paar, de' quali diciamo in apappresso nelle Memorie storiche.

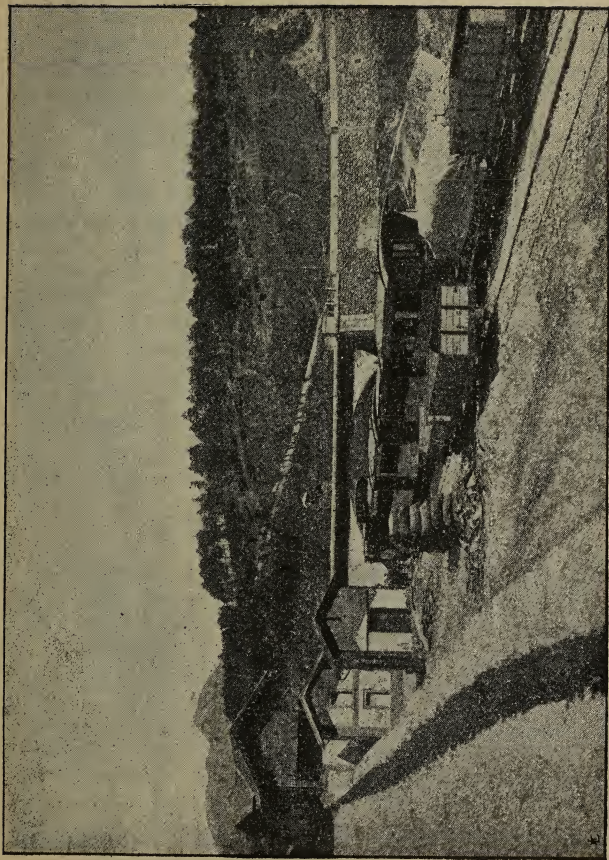
una popolazione di abitanti 1008. Ufficio postale a Clusone, che dista km. 5.

Il suo territorio non è coltivato che in parte. Nel restante è ricoperto da foltissimi boschi d'alto e basso fusto, da grandi pascoli, ed estese praterie. I suoi prodotti consistono in frumento, segale, orzo, granoturco, foraggi e legnami. Qui, come a Premolo, si alleva numerosissimo il bestiame che sale a varie migliaia di capi e viene nell'estate condotto nei monti della Valtellina e dei Grigioni e nell'inverno in Piemonte, del Genovesato e del Piacentino (1).

« Singolare è il modo di vestire delle donne, che dicesi fatto per *voto*. Indossano esse una lunga sottana, ossia veste di panno stretta al collo, davanti tenuta sulle spalle da due cinture e aperta di dietro sino a mezza schiena, che lascia vedere una camicia di tela sempre candidissima. In testa portano un cappello maschile. Sembrano, fatte poche eccezioni, altrettanti claustrali terziarie. »

---

(1) Ci è occorso di aver veduto in questi paraggi, un fatto che ci richiamò alla memoria i versi di Giuseppe Barbieri (*L'Autunno*):

Vedi? traggon dall'Alpi a schiere a schiere
Greggi e pastori al pian. L'annua vicenda
Ne gli stringe a mutar cielo e paese,
A cercar novi paschi. Irco velluto
Guarda la truppa, e ne governa i passi
Fiero molosso. All'asinello in groppa
Siedon le madri, e i figliuoletti attorno,
Qual pendente dal seno, e qual giacente
su canestri di vinco. I buon famigli
Seguono appresso, e gli umili penati,
E i cari tabernacoli degli avi,
Menano seco ad altre sedi. Echeggia
Di belati, di suoni, e di muggiti
Tutto intorno la via querula e sorda.
Nè già per tanto in sì diverse terre
Peregrinar, la veneranda, avita
Sdegnano mai semplicità di vesti
Di costumi, di fatti, onde gli stessi
Come partiro in pria, tornan sull'Alpi;
E la cara colonia ha vita e leggi.

Ponte di Nossa.

Arte. — La sua chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di S. Pietro Apostolo, fu ricostrutta sopra altra di antichissima data. È adorna di diverse pitture, fra le quali, una del nostro Moroni e di un'altra attribuita alla scuola del nostro rinomato Talpino. In Sacristia se ne vede una anche del nostro Cavagna. A Parre di Sotto se ne trova un'altra in onor di S. Rocco, dipintovi da buon pennello.

Scuole e beneficenza. — Le scuole obbligatorie. — Per la beneficenza havvi una Congregazione di Carità a soccorso principalmente de' poveri e degli infermi.

Industria e commercio. — Tutta la popolazione è dedita all'agricoltura e all'allevamento del numerosissimo bestiame.

Memorie storiche. — Parre conserva documenti di antichi privilegi sotto gli imperatori di Germania; ed ha la gloria di aver dato i natali agli ascendenti della illustre e nobile famiglia d'Alemagna tutt'ora denominata « Conti di Paar » la quale pur oggidì non disdegna di ricordarsi che da questo ermo paese essa ebbe l'origine.

Rarità naturali. — Nel suo terreno vi sono banchi di *carbonato di calce,* cioè di marmo nero che riceve un bel pulimento e serve anche di pietra di paragone.

PONTE DI NOSSA.

Dal fiumicello che lo traversa e da un ponte che ivi esiste ha preso il nome questo paese. Quivi termina la ferrovia della Valle Seriana. Giace a piè dei monti, sulla strada provinciale, al punto ove il Serio riceve le acque del Nossa. Dista km. 5 1/2 dal capoluogo Clusone. È divisa dal detto fiume in due parti detta l'una *Ponte* e l'altra *Campolungo.*

Superficie Ett. 363. Popolazione 375 ab. Ufficio postale a Clusone.

Il suo territorio si stende in gran parte sul declivio dei monti che costeggiano a destra la Val Seriana Superiore. Nella parte più bassa poco prosperoso cresce il frumento, ma in più abbondanza il granoturco; il resto è coperto da boschi, da prati e da pascoli. La quantità di piante ghiandifere permette l'allevamento dei suini. Abbonda di selvaggiume.

Arte. — La parrocchiale, posta nella frazione Campolungo e proprio sulla strada provinciale, offre nulla di rimarchevole; ma nei dintorni è rinomata per la celebre apparizione della B. M. V. di cui, con grande concorso di devoti, se ne celebra la ricorrenza alli 2 Giugno d'ogni anno.

NB. — In questa chiesa vi si osserva sospeso al cornicione della destra navata, un coccodrillo impagliato, di mezzana grandezza che ora incomincia a dissiparsi. Dicesi che sia stato ucciso da un certo Bonelli di questo paese nelle acque di Rimini. Il che prova che questi valligiani un tempo per ragione di commercio frequentavano le piazze marittime dell'Adriatico non solo, ma anche dell'Arcipelago e principalmente Alessandria d'Egitto.

Industria e commercio. — Le acque del Nossa dànno alimento a diversi mulini ed a due grandi officine per la riduzione del ferro, che venne sempre smerciato sulle principali piazze della Lombardia e del Veneto. Da tre o quattro anni vi esiste un grandioso Cotonificio in cui vi lavorano da circa 3000 persone.

Scuole e beneficenza. — Scuole obbligatorie. — Ha un'opera pia chiamata la Misericordia, in soccorso agli infermi.

CLUSONE (Clausonium).

... e dritto al ciel sorge l'altero
Frassino e l'oppio e il larice montano
E il cornio; e la foresta ognor più addentro
Di pecci atri s'infosca e l'*orror grave*
Di coniferi abeti ...

(Cesari Arici. - *I monti*).

Lasciando a sinistra la strada provinciale che prosegue per la Valle Superiore del Serio, traversiamo il ponte sul fiume omonimo e per un piano abbastanza inclinato arriviamo a Clusone. Sua superficie Ett. 2670. Sua popolazione è di 4040 ab.

È capoluogo del circondario 3º della provincia, capoluogo di mandamento da cui dipendono i comuni seguenti: *Ardese, Azzone, Bondione, Castione della Presolana, Cerete, Colere, Fino al monte, Fiumenero, Gandellino, Gorno, Gromo, Liz-*

zola, Oltrepovo, Oltressenda bassa, Oltressenda alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte di Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valgoglio, Vilminore.

Ha ufficio postale di prima classe e stazione Telegrafica, Sottoprefettura (come capoluogo di circondario), Pretura di Mandamento dipendente dal Tribunale del Circondario, Delegazione Circondariale di Pubblica Sicurezza, Carceri Mandamentali, Ufficio di Luogotenenza Doganale, Dispensa dei Sali e Tabacchi, Ufficio Demaniale e di Ispezione ed Esazione per le Contribuzioni dirette e del catasto. — È inoltre sede del Comando di Circondario Militare nonchè del Comando di una Luogotenenza dei R. Carabinieri, Cassa di Risparmio. Clusone trovasi a 650 metri sopra il livello del mare; dista 38 km. da greco (nord-est) dalla città di Bergamo ed adagiasi alle falde del monte Cimiero, o a meglio dire, sopra una pendice dello stesso monte, il quale, se alle falde è coperto di prati e di boschi, alla cima non presenta che nude roccie.

Il suo territorio produce frumento e granoturco ed ha boschi d'alto e basso fusto e buoni pascoli sulle pendici dei monti, ove allevasi molto bestiame grosso e piccolo.

Arte. — La sua chiesa arcipresbiterale, è grandiosa ed è intitolata all'Assunzione di M. V. Ha nove altari quasi tutti di fini e preziosi marmi, il più da apprezzarsi dei quali, è il maggiore, perchè opera corredata di belle statue e di istoriati rilievi dei più volte menzionati, Andrea e Donato fratelli Fantoni.

Tanto nel coro come nella volta degli altari, ha questo tempio (così si può chiamarlo) diverse pitture degne di osservazione o di rinomati autori, annoverandosene una di Sebastiano Ricci, una del cav. Celesti, una di Giampaolo Cavagna ed una di Giambettino Cignaroli, oltre parecchie del vecchio Carpinoni e del Cifrondi, originarii pittori di questa terra, e ve n'ha qualche altro d'incerto pregevole pennello. Vi si ammira il pulpito sostenuto da quattro statue dei sopradetti Andrea e Donato fratelli Fantoni. Nella chiesa dei Disciplini, si ammirano inoltre varie pitture di stile luinesco (Bernardino Luini) e sulla facciata una di quelle fantastiche

danze di morte (danza macabra) con figure alquanto più grandi del vero, che è il più stupendo lavoro di tal genere che si conosca nell'Italia settentrionale, per la semplicità dello stile e per la sua composizione che riesce preziosa per l'arte e per la storia dei costumi dei secoli XIV e XV.

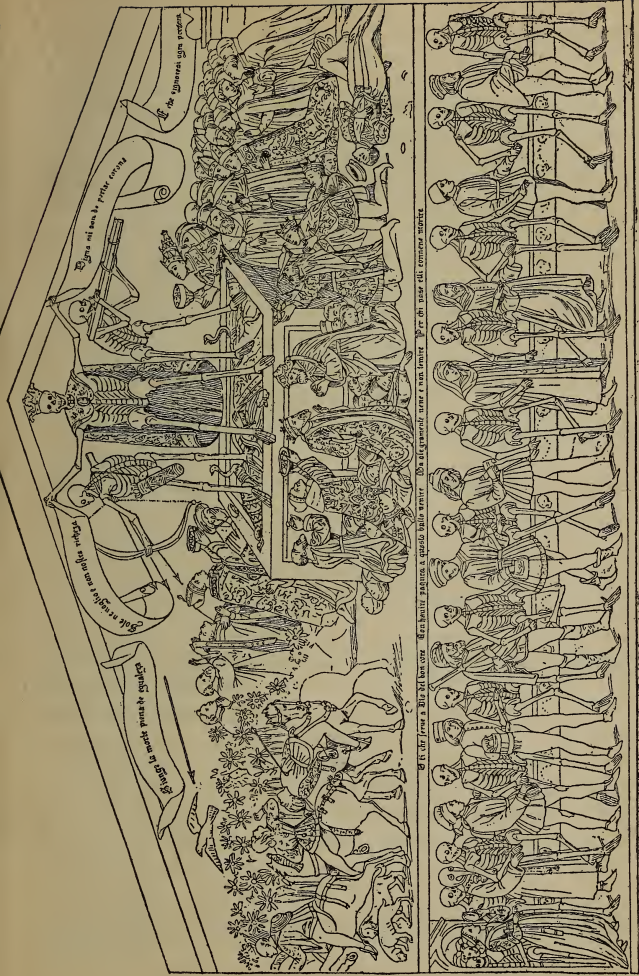
Oltre i buoni fabbricati, tra cui molte case signorili, ha una bella piazza sulla quale sorge la torre del pubblico orologio, stato costruito nel secolo XVI dal Cav. Fanzago, oriundo di Clusone; è rimarchevole poi l'orologio, ingegnoso lavoro dello stesso Fanzago, perchè oltre alle ore, indica anche con simmetria astronomica le fasi della luna ed il passaggio del sole in ciascun segno dello Zodiaco.

Sotto di questo leggesi:

SIDERA VIX ALII OBSCURA RATIONE MOVERI:
FANSAGUS MANIBUS, LUMINIBUSQUE PROBAT
1583

Industria e commercio. — Prosperosa assai l'industria e il commercio. Fabbriche di tela, diverse manifatture di panni, concerie di pellami, tintorie, filatoi, ecc.

Ha poi oltre all'annua fiera importantissima, che si tiene il 24 giugno, frequentatissimi mercati settimanali al lunedì, a cui si concorre colle biade, specialmente dal Bresciano, coi bestiami dai paesi vicini, con manifatture di panni e lane da Val Gandino, dalle Valli di Scalve e di Bondione con attrezzi di ferro.

Scuole e beneficenza. — Asili infantili, tutte le classi elementari con classi bis, una Tecnica pareggiata alle Regie a cui è annessa una Scuola speciale di Commercio. Scuole serali di Disegno. Educandato femminile, un Convitto maschile. — Ospedale civile fondato nel 1812, Orfanotrofio per ricovero ed istruzione di orfani poveri. Un pio luogo elemosiniero, istituito fin dal 1500, che vi distribuisce doti ed elemosine ai poveri e concorre in parte alle spese della pubblica istruzione, tra cui havvi una pensione a tre giovani del Comune che compiono i loro studii di Arti Belle, dovuta dicesi, ad un antenato della famiglia Fanzago, prescelti gli individui

TRIONFO E DANZA DELLA MORTE *(Dipinto del secolo XIV a Clusone).*

della sua agnazione ed il lascito Brasi per mantenere nel Seminario di Bergamo tre giovani sino a studi completi.

Memorie storiche. — Clusone è sempre stato di grande importanza e ciò dimostra anche dall'esservi state dissotterrate in occasione di escavazioni. delle lapidi Romane, che ora si conservano al nostro Museo (Bergamo).

Esse sono:

. . . .

. . . .

ARMORVM CVSTODI
SECVNDIO ET TERTIA
SORORES
EX TESTAMENTO
EIVS
FACIENDVM CVRARVNT

Questa accennerebbe esservi esistito un collegio di fabbri, un'armeria ecc.

Ed una seconda: (Vi manca l'intestatura)

M. MINVCHVS
VOT. MADIA....
ET PLINIAE MAXIMAE VXO....
ET M. MINICIO MARCELLO

. . . .

S'interpreta Marcus Minicius... Voltinia Madia... et Pliniae Massimae Uxori etc.

Ed una terza

V. S. F.
M. MANILIO S. P. F.
VOT. FIRMO. RVBRIA
... VA MI F SECVNDAE
... R. I. LVSIA. MAX. S.

. . . .

. . . .

S'interpreta: Vivens sibi fecit Mario Manilis Spurjo filio Voltinia etc.

Ed una quarta

M. VETTIO DAI
REBVRRO
ET PITTIENAE
MAXIMAE

S'interpreta per ora detto Marmor mendosum.

Se ne vedeva una del secolo XVI indicante con dolentissima epigrafe come una Matrona Odolfredi morì quivi di repente dal vedere aggressa la casa dai nemici del proprio marito.

Fu trascritta la iscrizione, giacchè abbandonata sulla strada correva pericolo di andare distrutta.

D. O. M.
PEREGRINAE ODOLFREDAE
BONICELLI UXORI DULCISSIMAE
AC DILECTISSIMAE OB TERROREM
AB HOSTIBUS INCUSSUM DUM
SAEVITER DOMUM INVADERENT
HEU DE REPENTE EREPTAE
MOESTISSIMUS MAPHEUS BONICELLUS
IHSICUS CUM LACRYMIS
P.
OBIIT AN MDXXXIX
... JULII AETATIS SUAE XXIII

Nel 1427 si assoggettò spontaneamente alla repubblica di Venezia la quale poi vi stabilì un patrizio veneto col titolo di podestà (eletto però dal suo consiglio) che estendeva il suo governo anche su tutta la parte superiore della Valle Seriana.

Uomini illustri. — Fra i varii uomini distinti che vanta Clusone ricordiamo fra altri i pittori:

Marziale Carpinoni (n. 1644, m. 1722). — Antonio Cifrondi (n. l'anno 1657) — Bartolomeo Nazari (n. il 10 maggio 1699) e Giovanni Legransi che visse dal 1625 al 1690, eccellente compositore di musica di cui si hanno molti volumi di sonate da Chiesa e da camera e varie opere.

COMMIATO.

Prima di separarci dai nostri benevoli lettori, coi quali vogliamo sperare di rivederci nella seconda parte di questo lavoro, per scorrere insieme il resto della Valle (1) e, ammiratane dapprima la stupenda cascata, salire insieme sino alle sorgenti del Serio ed a' suoi laghi, quali il Verbano, il Bardellino ecc., non possiamo tralasciare di notare pei signori villeggianti nazionali e forestieri come il clima di questa Valle descritta, sia assai salubre essendone l'aria asciutta, sottile ed elastica e mantenendovi i venti di sera sereno il cielo per circa due terzi dell'anno. Aggiungiamo che gli abitanti sono nella pluralità ospitali, cortesi, laboriosi.

Ed allorquando la *primavera* fa ritorno e la natura « il suo verde ammanto veste » ecco pure il mandriano fare ritorno co' suoi armenti, ai pascoli de' circostanti monti. È costume di questi valligiani, massime a' giorni festivi, recarsi, in sul fresco del mattino in liete e numerose compagnie, sulle cime dei medesimi e quivi gustare del buon latte e della squisita panna. L'andarvi è sempre delizioso, perchè rallegrato, nascosti fra i ramosi alberi o tra il folto de' cespugli dei boschi rallegrato diciamo, dal melodioso flautato canto dell'usignuolo, di quello del capinero, dei tordi, dei merli, delle cingallegre, delle cutrettole, de' fringuelli e varii altri quivi nidificanti,

(1) Prima però di intraprendere la 2a parte della nostra gita, trovandoci già a Clusone, non vorremo tralasciare di fare una visita a *Rovetta* (km. 3.400) patria dei più volte citati in questa Guida, fratelli Fantoni. Vi potremo osservare in cinque stanze quanto i loro discendenti conservano in opere, modelli e migliaia di disegni la maggior parte de' loro illustri antenati, il resto di altri artisti, è una collezione di stampe e circa 8000 volumi, tra i quali i manoscritti di *Lorenzo Mascheroni,* alcuni di *S. Tomaso d'Aquino,* il *tomo VIII delle opere di Voltaire,* edizione di Dresda 1778, con correzioni dell'autore stesso nel più delle pagine, dono del signor Famia, amico di Alessandro Manzoni.

uccelli tutti che mescolando insieme i loro svariati concenti ne formano tale armonia da ricreare estaticamente l'animo.

L'estate, sempre ventilato, ha una temperatura relativamente dolce, il mattino ed il crepuscolo vi sono sempre piacevolissimi. Inutile dire che vi si trova frutta saporitissima di abbondantissima (1).

L'autunno poi verrà carco d'ogni ben di Dio e gli abitanti dal piano, al colle, al monte li vedremo tutti affaccendati a raccogliere, a riporre, a governare i diversi prodotti del suolo.

Di questa stagione poi, prestandosi assai questa Valle, le colline ed i monti anche, si coprono di paretai (roccoli), bressanelle, ossia tese di reti ove si prende una quantità grandissima di piccoli uccelli di passaggio, ordinariamente fra i più squisiti, come *allodole, tordi, beccafichi, ortolani, fringuelli, montani, pettirossi, codirossi* e simili (2). A chi piaccia altri uccelli de' sopra nominati potrà pure trovare su questi monti le *pernici,* il *fagiano nero,* il *francolino* e benchè raro oggidì, il *gallo di montagna.* A altri può scendere più basso se di tal caccia si diletta, e, fra le acque e le paludi vi troverà *anitre selvatiche, folaghe, ardee,* e simili. Ai più ardimentosi si può proporre di recarsi sulle più scoscese balze e vi troveranno *camozze,* dalle carni saporite, e, nei boschi più vicini, *lepri, tassi, volpi, martore, scoiattoli, faine, donnole,* e se v'è chi cui basti il coraggio di misurarsi col *lupo* o con qualche *orso* si spinga sui monti più inospiti. Ma di ciò parleremo più ampiamente nella 2ª parte di questo lavoro. Per finire, se ancora v'ha chi preferisca altri divertimenti, e, fornito di buoni polmoni e di ottimi garetti, ami farla da alpinista e

---

(1) Nel colmo dell'estate potranno i signori villeggianti recarsi alle acque di S. Pellegrino, di S. Omobono, di Trescorre, di Caverina, ecc. luoghi frequentatissimi da distinte persone e tutti vicinissimi alla loro residenza.

(2) Accentuatissima è in questi abitanti la passione alla caccia. Grandi e piccoli, giovani e vecchi, poveri e ricchi, operai, artigiani, artisti, professionisti, impiegati, ecc. ecc., col fucile a posto fisso o libero, con reti, con panie, o con grandi tese di lacciuoli (*archett*) tutti vogliono pagare il loro tributo a *Diana.*

tentare escursioni sui nostri monti, si provveda della Guida: *Sulle Alpi Bergamasche*, di Alessandro Alebardi, e nella medesima ne troverà segnate con matematica precisione delle bellissime e divertentissime. — Come si vede ce n'è per tutti i gusti.

Anche l'inverno è relativamente mite. Ne' più rigidi inverni, il termometro ha sempre segnato pochi gradi sotto zero. I valligiani sanno del resto rendanselo meno burbero. Qua raccolti nelle stalle, altrove in ambienti riscaldati da buone stufe, gli abitué al solito Albergo, fra arguti, salati, amichevoli conversari, fra una partita e l'altra, fra l'una e l'altra frottola, spessissimo alternate da improvvisate *serenate* (1), e che van sempre a finire con quattro salti (frase del luogo per dire un ballo) la brutta stagione si svolge, corre, passa e finisce in men che si crede.

---

(1) Sviluppatissimo è pure il senso della Musica. Questa valle ha sempre dato valenti musicisti, alcuni di fama mondiale. Le varie sagre che si tengono a questo e a quel paese sono di solito accompagnate, nelle loro funzioni, da buonissima musica. I buongustai potranno persuadersi *de auditu*. Varii Corpi musicali sorgono in questi paesi e nell'ultimo concorso dell'autunno 1896, tenutosi in Bergamo, molti di questi vennero premiati.

È notorio come in un paese di questa Valle — una sera del Marzo di un dato anno — si trovassero convenute diverse persone a studiare insieme musica. Si chiamavano allora *Filarmonici*. Ad uno della Compagnia, uomo facoltoso e versatile di ingegno, viene *una idea* e l'esprime ai compagni in termini press'a poco così:

« S'ha a fare tra noi un'orchestra, di cui sia opera nostra, gli istrumenti, la composizione della musica, cogli annessi e connessi, per accettare funzioni sacre, un'orchestra, intendiamoci, di soli istrumenti a corda? » — Detto, accettato e fatto — e nel luglio dello stesso anno si producevano ad una funzione con istrumenti proprii, con musica propria. Direttore ed esecutori del Marzo appena. E piacquero, ed anco oggidì sono chiamati a fare funzioni.

Altra passione di questi Valligiani e, spiccatissima essa pure, è il giuoco del *pallone* e della *palla*. Vi si trovano abilissimi i giuocatori e non poche sono le sfide tra i giuocatori di un paese e quelli di un altro e sono sempre sfide e gare interessantissime e alle quali il popolo vi assiste numeroso e vi si appassiona assaissimo.

GUIDA-ITINERARIO DELLA VALLE SERIANA

PEI CICLISTI

Bergamo. — (Fiera) alt. 251; p^1 t^2 f^3 c — km. 1.5 Bergamo (P. S. Caterina) alt. 260 c. — Borgo S. Caterina, alt. 264. — Cm. 2.7 Torre Boldone.

Torre Boldone. — (Chiesa) alt. 283 — km. 2.8 Alzano Maggiore.

Alzano Maggiore. — alt. 294 c.; p^2 t^4 f^3 c. — km. 0.6 Alzano di Sopra, alt. 301 — km. 2.2 Nembro.

Nembro. — (Piazza) alt. 334; p^2 f^3 — altitudine intermedia 321 — km. 3.2 Albino.

Albino. — alt. 347; p^2 t^4 f^3 c. — km. 0.5 Desenzano al Serio.

Desenzano al Serio. — alt. 340 — km. 1 Comenduno, altitudine 365 c. — alt. intermedia 350 — km. 2.1.

Ponte di Cene. — (bivio d. p. Cene) alt. 364 — km. 1 Rova, alt. 378 — km. 0.8 Gazzaniga.

Gazzaniga. — alt. 380 c.; p^2 t^4 f^3 c. — km. 0.4 Fiorano al Serio, (Cirio di p. Gandino), alt. 395 — km. 1.5 Vertova.

Vertova. — (al bivio p. la Stazione), alt. 405 c.; p^2 f^3 — km. 0.9 Passaggio a liv. ferr. (presso il ponte sul F. Serio), altitudine 402 — Altitudini intermedie 400-425-417 — km. 4 ponte del Cossone (sul F. Serio); alt. 440 — km. 1.8 ponte sul T. Riso, altitudine 458 — km. 1.3 Ponte di Nossa (al Ponte sulla Nossa), alt. 465 c; p^2 t^4 f^4 — km. 1.1 Ponte della Selva (bivio s. p. Bondione — Ponte F. Serio alt. 476; f. — 4.6 Clusone.

Strada. — *Bergamo.* — Si esce da P. S. Caterina. Fino ad *Alzano* bella, ma polverosa. *Alzano* pavimentazione cattiva. — *Nembro* selciato pessimo. — *Albino-Ponte Selva* appena discreta. — *Ponte Selva-Clusone* buona; la salita è tutta pedalabile. — *Clusone* lunghissimo e cattivo selciato pedalabile.

Diramazioni. — Bergamo - Gorle - Villa di Serio - Nembro. — Bergamo (P. S. Caterina) p^1 t^2 f^3 c. — km. 1 B s. p. — Redona, alt. 264 — Cm. 0.1. Passaggio a liv. ferr. alt. 264 — km. 0.3 B d. p. — Bergamo (Borgo Palazzo) alt. 266 — km. 1 — Cascina Bai alt. 269 — km. 0.4 B. s. p. Ranica, alt. 269 — km. 0.7 Gorle.

Gorle. — alt. 868; p^1 — km. 0.4 - B. s. p. Ranica (al Ponte delle Gorle sul F. Serio) alt. 268. — km. 0.3 B d. p. Pedrengo, alt. 267 — km. 0.3 s. p. Villa di Serio altitudine 270 — km. 0.9 Scanzo.

Scanzo. — alt. 279 - p^2 — km. 1.2 Villa di Serio.

Villa di Serio. — alt. 278 — km. 2.8 B. d. p. Cenate di Sopra alt. 302 — Cm. 0.7 B. d. p. Pradalunga (al ponte sul F. Serio) alt. 306. — km. 0.4. Passaggio a liv. ferr. presso la Stazione di Nembro.

Strada. — Bergamo - Gorle, buona, ma sempre polverosa e molto carreggiata, larga m. 4-5 c.; senz'ombra e senza sorgenti; Gorle-Scanzo, buona, poco polverosa, poco carreggiata, larga m. 5-6 c.; senz'ombra.

Gazzaniga - Fiorano - Cene. — km. 0.1 Ponte sul F. Serio alt. 376 km. 0.2. Cotonificio alt. 376 — km. 1.5 Cene di sopra alt. 369; p^2 f^4.

NB. — Il Ciclista che percorre la strada provinciale, arrivato al Ponte omonimo, ove è un vasto Cotonificio può anche entrare in Cene da questa parte.

Strada. — Fino a Cene buona, molto carreggiata ma senza solchi profondi, manutenzione curata; larg. m. 8 circa, senz'ombra nè sorgenti.

Gazzaniga - Fiorano - Leffe - Gandino - Stazione di Gazzaniga - Fiorano. — km. 0.4 Fiorano al Serio — idem (al bivio s. p. per Vertova); alt. 395 — km. 0.3, Pas-

saggio a livello fer. alt. 390 — km. 0.3 ponte sul F. Serio, alt. 385. — km. 3.3, B d. p. Leffe alt. 337 — km. 1-4 — B. s. p. Cazzano S. Andrea 525 — km. 0,6 Gandino, Gandino (centro) alt. 553 — p^2 t^4 c.

Strada. — Fiorano - Leffe - Gandino buona; poco carreggiata, senza solchi profondi, buona manutenzione, pendenza viva, ma pedalabile da Leffe a Gandino; larga m. 8 c., senz'ombra nè sorgenti.

NB. Il sig. Ciclista può anche da Vertova, salire a Casnigo km. 2 — alt. 525 — km. 1.6 Cazzano S. Andrea, alt. 490 c. — km. 0.3 — Incrocio sulla strada per Gandino alt. 482.

Da Leffe a Peia (frazione Peia bassa) pedalabile — da Peia bassa a Peia alta — sede del Comune, erta e difficile anche ai più provetti Ciclisti. (pendenza grandissima con selciato a divisione di cornicette).

INDICE

PREFAZIONE . . Pag. 5	*Fiorano al Serio* . Pag. 40
Bergamo . . . . » 7	*Leffe* . . . . » 41
Redona . . . . . . » 11	*Peia* . . . . » 49
Torre Boldone . . » 13	*Gandino* . . . . » 50
Ranica . . . . . . » 14	*Barzizza* . . . . » 53
Villa di Serio . . » ivi	*Cazzano S. Andrea* » 55
Alzano Maggiore . » 15	*Casnigo* . . . . . » ivi
Alzano Minore . . » 20	*Vertova* . . . . . » 57
Nese . . . . . » 21	*Colzate* . . . . . » 59
Nembro . . . . . . » 23	*Gorno* . . . . . . » 60
Monte Misma. . . » 25	*Premolo* . . . . . » 61
Albino . . . . . . » 27	*Parre* . . . . . . » ivi
Pradalunga . . . » 29	*Ponte di Nossa* . . » 63
Selvino . . . . . . » 30	*Clusone* . . . . . » 66
Bondo Petello. . . » 33	*Commiato* . . . . » 73
Aviatico . . . . . . » 34	*Guida-itinerario della Valle Seriana pei Ciclisti* . . . » 76
Desenzano al Serio » ivi	*Schizzo cartografico della Valle Seriana* (fuori testo).
Vall'Alta . . . . » 36	
Cene . . . . » 37	
Orezzo . . . . . . » 38	
Gazzaniga . . . . » 39	

G. Zidimeco. - LA VALLE SERIANA. Guida descrittiva, storica ed artistica.